ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	17 25	9 25	52 —	28 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Martedì 23 Dicembre 1919 — ROMA — Martedì 23 Dicembre 1919 — Num. 291

La Camera approva la politica del Ministero Nitti

con 242 voti contro 216 e si aggiorna al 28 gennaio

La prima prova

La Camera ha iersera, alla bene meglio, concluso la prima fase dei suoi cosidetti lavori. Alla bene meglio, diciamo, perchè non vogliamo farci e non vogliamo indurre in nessuno la menoma illusione sul significato e la importanza del voto di fiducia con cui iersera la discussione si è chiusa.

Quel voto è stato in gran parte e sopratutto un successo personale del Presidente del Consiglio. Questo diciamo non per fare un complimento all'on. Nitti, nè per compiacerci con lui. Noi rammarichiamo la cosa, e crediamo che nel rammarico debba essere e sia con noi l'on. Nitti stesso, il quale è persona troppo avveduta e troppo colta di realtà storica per illudersi, pure nell'intimo compiacimento della forza spiegata e dei *tours-de-force* compiuti, che nessun uomo politico possa pensare di adempiere indefinitamente alla funzione di Atlante che sopporti da solo, sulle sue umane spalle, il pondo del globo politico di questi nostri giorni. Sono di quelle cose che magari si fanno, ma si fanno una volta tanto, per poi ringraziare del troppo onore...

Questo troppo onore all'on. Nitti i cosidetti partiti costituzionali della Camera hanno lasciato per la bellezza degli ultimi cinquanta giorni. Perchè questo è stato il carattere fondamentale di questo primissimo, infantile periodo della Camera nuova: lo smarrimento, l'assenza materiale e morale, la intontita negligenza e trascuranza dei partiti e dei deputati costituzionali. Non sapremmo se più smarriti o sbalorditi davanti alla irruenza aggressiva, alla ubbriacatura di vittoria della audace minoranza socialista; i costituzionali d'ogni genere e specie, all'infuori di qualche momento in cui si sono risvegliati sotto il colpo di certi scossoni dati loro dal Presidente del Consiglio, non hanno mostrata nessuna adeguata consapevolezza della situazione, e dei doveri che ad essi imponeva, per la salute propria e per la salute della società e della nazione. Non hanno quasi parlato, o hanno nella maggior parte parlato male, prendendo lo spunto quasi sempre dagli avversari, ed avvilendo la loro coscienza, la loro intelligenza, la loro coltura in una goffa concorrenza del peggiore di tutti i demagogismi: quello che si profonde in promesse superiori di gran lunga alla capacità, e che prodiga cambiali di cui non sa, anzi non si preoccupa nemmeno se potrà poi mantenere l'impegno. E quantunque costituenti almeno i due terzi della Camera, i partiti costituzionali hanno preso l'atteggiamento, fra umiliato e spaventato, di una minoranza che si sente a disagio di fronte ad una irresistibile forza; che poi altro non era che la forza del baccano massimalista e delle interruzioni ed interiezioni degli on. Barberis, Serrati e di quegli altri *compagni*, che rimangono giustamente anonimi, perchè la loro espressione politica non sale nemmeno all'interiezione, ma si ferma nel grugnito o si dissolve nel baccano corale...

Sicuro: i costituzionali, pure essendo due terzi della Camera, si sono sentiti ed hanno preso atteggiamento di minoranza. Ed hanno ragione. Perchè appunto che altro essi hanno fatto, nei lavori dei corridoi e nel travaglio delle adunanze, in questa prima fase parlamentare, che lavorare appunto a ridursi minoranza, a frantumarsi e disperdersi in tante minoranze? Mentre la lezione dei comizii, mentre il mònito e l'invocazione del paese, mentre l'interesse storico della nazione, domandavano e proclamavano la necessità politica e sociale e morale di stringere i ranghi, di costituire un blocco compatto contro la minaccia asiatica del bolscevismo dissolvitore; questi nostri eletti, nelle loro conventicole, pare non abbiano trovato da fare di meglio che studiare a lume di lente tutti i motivi e le possibili ragioni di differenziamento e separazione. E così abbiamo avuta la costituzione dei gruppi, fondata su ragioni di quella così intellettuale finezza che arriva alla più pura stupidità; come ne abbiamo avuto esempio e prova in quella conclusione finale che è stato il voto di iersera. Nel quale, a furia di condurre alle sue ultime e naturali conseguenze il processo dei sottili differenziamenti, logici o sentimentali, politici e personali, il gruppo dei combattenti, cioè quelli che rappresentano o dovrebbero rappresentare le ragioni ideali della guerra contro la materialista negazione bolscevica; che dovrebbero curare la salvezza dei frutti nazionali della vittoria contro il bolscevismo nazionalmente dissolvitore, si sono trovati precisamente fra le braccia dei bolscevici, a votare coi bolscevici. Conseguenza inevitabile delle raffinate distinzioni: a furia di distinguersi e di rifiutare qualunque affinità, si finisce per ricadere a confondersi appunto con ciò che rappresenta il vostro diametralmente opposto, il vostro irreducibile contrario...

Per questa volta dunque, ce la siamo cavata. Ma su per questa strada non si può certo proseguire. Non si può governare una grande nazione sulla base delle *gaffes* dell'on. Modigliani, e delle conseguenti buone ispirazioni del Presidente del Consiglio. Il costituzionalismo, non escluso quello degli on. Bissolati e Bonomi, se non riesce a vincere i germi della sua dissoluzione parlamentare, non può certo sperare di fare fronte ai pericoli ed alle minaccie della dissoluzione sociale e nazionale. Ci pensino i responsabili, mentre sono ancora in tempo; e si ricordino che tutte le grandi dissoluzioni, tutte le rovinose catastrofi, non sono mai state tanto la conseguenza della forza degli aggressori e dei dissolvitori, quanto della debolezza e della discordia intellettuale e morale dei custodi e dei difensori.

Le adunanze di Parigi

Nessun rimpasto per ora

Dopo il Capo d'anno il Presidente del Consiglio on. Nitti ed il Ministro degli Esteri on. Scialoja partiranno per Parigi, dove si terrà la serie di adunanze cui parteciperanno i Primi Ministri ed i Ministri degli Affari Esteri delle tre grandi Potenze europee e — se vorrà — l'Ambasciatore americano. La riunione — che dovrà essere decisiva per le questioni insolute ancora dalla Conferenza tra cui quella adriatica — avrà inizio — sembra — tra il cinque e l'otto gennaio.

Un giornale romano della sera aveva lanciata la notizia di un imminente rimpasto del Ministero; ora quel giornale smentisce sè stesso con queste parole: « Era stato detto ieri che il Ministero dopo il voto della Camera avrebbe fatto il rimpasto per includere i rappresentanti dei diversi gruppi a lui favorevoli. Ora si apprende che questa idea è stata abbandonata dall'on. Nitti, il quale pensa che per tenere insieme la sua debole maggioranza conviene meglio lasciare sospeso questo provvedimento. Difatti, finchè permane la prospettiva di un possibile rimpasto, molti gruppi che sperano di trarne profitto, rimangono devoti al Governo, mentre forse l'abbandonerebbero il giorno in cui col rimpasto questa speranza fosse stata frustrata o solo in parte soddisfatta. »

Noi crediamo di poter aggiungere che se è vero che l'on. Nitti non abbia — almeno per ora — idea di addivenire ad un rimpasto del Gabinetto, non sono completamente esatte le ragioni addotte dal confratello, ragioni che debbono invece più precisamente ricercarsi in qualche altro ordine di considerazioni.

L'indirizzo di risposta al Re

Questa mattina alle ore 10.15 la Commissione del Senato si è recata in forma ufficiale a presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La Commissione era composta del presidente Tittoni, dei vice presidenti Colonna, Hortis, Melodia, del segr. Torrigiani, Frascara, dei questori Rossi e Presbiteri, dei sen. D'Ovidio, Mazziotti, Diena e Malvezzi.

Alle ore 10.30, dopo il Senato, il Re ha ricevuto la Commissione parlamentare.

La Commissione era composta: on. Orlando, presidente; on. De Nava e Meda, vice presidenti; on. Bianchi e Morisani, De Capitani, Amici, Longinotti, segretari; on. Rodinò, Sipari, questori; on. Pessullo, Pietravalle, Celesia, Camera G., Codacci-Pisanelli e Colella della Commissione sorteggiata.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

La seduta di ieri alla Camera

Nelle nostre prime edizioni abbiamo dato il principio delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Pubblichiamo oggi il seguito.

Io desidero — continua a dire l'on. Nitti — che nella prossima ripresa dei lavori parlamentari la Camera discuta singolarmente tutti i bilanci, perchè oggi si discute di tutto senza approfondire nulla. Vi sono stati i primi urti, ci siamo conosciuti, queste sedute sono state per noi come una scambievole presentazione; vuol dire che ora ognuno potrà andare per la sua via. Prego intanto i presentatori degli ordini del giorno di ritirarli: il Governo li prende tutti in considerazione. Io ho seguito con grande attenzione la discussione sull'esercizio provvisorio; e mi sembra che nessuna critica fondata sia stata fatta alla politica del Governo.

Ricordiamo che la guerra aveva divise gli animi del Paese; il Governo si trovava e si trova in una situazione media: era naturale quindi che esso dovesse conservare un grande spirito di moderazione e di imparzialità. L'on. Nicolai, nel suo eloquente discorso, ci ha accusato di non avere una linea di condotta precisa. Quando lei, on. Nicolai, sarà al mio posto in qualunque compagnia (viva ilarità), si accorgerà che il primo dovere di ogni Governo è quello di mantenere l'ordine pubblico con temperanza.

Mi son sentito dire: Voi, Governo, desiderate che i socialisti siano meno socialisti, che i repubblicani siano meno repubblicani. Sissignori, è proprio questo che desideriamo, e lo desideriamo perchè sentiamo di ubbidire ad un criterio di necessità. Abbiamo bisogno del credito estero. Qualunque forma politica non potrà spostare questo problema. Ecco perchè noi chiediamo che tutti portino il proprio aiuto, altrimenti non usciremo dalla situazione in cui siamo. Io chiedo ai colleghi socialisti, al loro sentimento, di rendersi conto di ciò. Ho sentito dire: il caroviveri è effetto del capitalismo, Fiume è effetto del capitalismo, tutto insomma è effetto del capitalismo. Ora, quale è questa misteriosa legge capitalistica per cui da diecine di secoli le guerre si sono scatenate dal nord al sud, dall'est all'ovest, questo capitalismo di Gengiscan e Tamerlano?

Voce dei socialisti. Non vogliamo lezioni!

ZIBORDI. E' l'individualismo contro il quale noi poniamo il solidarismo.

NITTI. Allora niente lezioni. (Ilarità) Voi venite a parlare qui della Russia, come se la Russia fosse la terra promessa del mondo; ma noi abbiamo molti elementi, e li avete anche voi. Da questi elementi risulta che nessun paese si trova nelle condizioni in cui si trova la Russia e che nessun paese è più in guerra che la Russia. (Proteste dei socialisti).

Ora, anche per l'educazione del popolo, non è giusto dire che tutto dipende dal capitale. Voi dite: Dalla vita, dal sentimento individualista; ma la guerra, lo disse l'altro giorno anche l'on. Graziadei, è uno stato d'animo, e la Germania quando dichiarò la guerra, aveva proporzionalmente più socialisti di quanti non siate voi alla Camera italiana. (Commenti). Non potete negare che anche i socialisti tedeschi furono trascinati alla guerra e non potete dire che quelli non erano socialisti. (Commenti. Rumori all'estrema sinistra).

Il socialismo è un fenomeno economico e una creazione intellettuale di marca puramente germanica; la dottrina socialista è essenzialmente dottrina tedesca.

BARBERIS. No. (Rumori, commenti. Tra i deputati del gruppo socialista, specialmente tra gli on. Vacirca e Barberis, nasce un breve diverbio. Alcuni deputati socialisti invitano i compagni a non interrompere).

NITTI. Io debbo chiedere alla Camera di formulare più precisamente le sue richieste in tema di politica estera e di politica interna. La nostra situazione non è facile, in quanto in questo contrasto di interessi che si è acceso nel mondo, noi siamo i più deboli. Che cosa vogliamo? L'Italia vuole essere una grande forza di pace e di democrazia; non vuole la guerra, vuole determinare con ogni sforzo una politica di pace. Queste premesse debbono regolare l'opera nostra.

A proposito dei trattati di pace io mi proporrò, a suo tempo, di dimostrare come per la pace stessa sia conveniente che i trattati vengano ratificati dal Parlamento. E' questa una questione che non bisogna pregiudicare ora e che dovremo esaminare con tutta calma e ponderazione a suo tempo.

La questione adriatica

L'on. NITTI continua tra la più viva attenzione della Camera: E veniamo alla questione adriatica, su cui ha fatto già dichiarazioni ieri il collega Scialoja esponendovi lo stato internazionale della questione. Qualche cosa tuttavia è opportuno aggiungere: e anzitutto è bene conoscere il punto di vista da cui siamo partiti per la definizione di questa questione, e cioè di attivare con le popolazioni dell'altra sponda i rapporti della migliore convivenza. (Approvazioni).

Noi vogliamo seriamente togliere ogni ragione di nuove guerre per l'avvenire.

Io mi propongo di trattare della imbarazzante questione adriatica dando il bando alla retorica (commenti). La questione dell'Adriatico è un grosso problema. Però non bisogna, per un fenomeno di esaltazione collettiva finire di considerarlo come il solo problema italiano. Ciò ha fatto lo spirito di esagerazione e di eccitazione che si è sviluppato fra noi a proposito di questa questione.

Osservo a proposito di ciò che alla questione di Fiume io non do alcuna importanza economica, ma soltanto un valore morale e spirituale. Anche l'on. Modigliani nel suo discorso di ieri è caduto in una esagerazione, quando ha detto che era il capitalismo americano che tendeva impadronirsi di Fiume.

E qui l'on. Nitti si diffonde a dimostrare che un paese come gli Stati Uniti che ha milioni di chilometri quadrati di superficie e una vastissima produzione, non potrebbe logicamente soltanto per interessi capitalistici fare della questione di Fiume una questione essenziale per esso. Ritenere il contrario significa fare un cattivo apprezzamento della situazione politica ed economica degli Stati Uniti. Così pure è errato il ritenere che in America ci sia una premeditata concezione contraria alla risoluzione alla questione di Fiume nel senso desiderato dall'Italia. Ciò non esiste e non può esistere.

BARBERIS. Siamo all'Università popolare!

Una voce dal centro: Lei deve andare alla scuola elementare! (Ilarità).

L'on. NITTI continua affermando che da parte degli Alleati non è venuto nessun imbarazzo a noi, nemmeno dopo l'incidente di Fiume del settembre. Gli Alleati si sono resi perfettamente conto delle nostre difficoltà. Anche l'incidente della grande nave da guerra francese, citato ieri dall'on. Modigliani non esiste. Vi era già nell'Adriatico, quando avvenne l'incidente di Fiume, una nave da guerra francese che il Governo francese si affrettò a ritirare per non creare a noi imbarazzi; rimase soltanto una piccola nave da guerra di 1200 tonnellate che era lì già da molto tempo.

Una voce dall'estrema: E il *memorandum*?

NITTI. Una cosa alla volta!

Il " memorandum "

Anche questa del memorandum è una questione delicata. Dicevo in principio che bisogna abolire la retorica e considerare certi problemi quali sono nella realtà. Si è detto che il contegno degli Alleati sia in tutto ostile a noi. La verità è che Fiume non era compresa nel Patto di Londra (impressioni, commenti animati). Gli Alleati possono in questa questione avere criteri che non concordano con quelli nostri, ma ciò non significa che essi siano contro di noi. La verità è che la questione di Fiume è stata presentata dalla stampa...

Voce del centro: e dal Governo.

NITTI ...è stata presentata in modo da turbare l'animo degli italiani. (Commenti). La questione si è venuta così intorbidando. Io mi rifiuto di accettare quella pessima concezione, purtroppo condivisa anche da molti che vollero la guerra, secondo la quale il non avere Fiume significa aver perduto la guerra. Si può essere stati o no per la guerra, ma è certo che noi siamo entrati in guerra senza l'idea di avere Fiume. (Commenti in vari settori e specialmente all'estrema e a sinistra. Tra i socialisti ufficiali si accendono animate discussioni. Anche in altri settori molti deputati discutono animatamente intorno alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio).

NITTI. La guerra per chi la volle è vinta, perchè abbiamo avuto ciò che desideravamo. Con la nuova sistemazione europea si è venuta creando una situazione per la quale la questione di Fiume, dopo il plebiscito, ha acquistato un particolare significato per tutta l'Italia, e non vi è italiano che non ne sia toccato nel proprio sentimento. (Applausi a sinistra, al centro e a destra).

La questione non va confusa nei suoi termini, ma bensì va messa così: Non è vero che non avendo Fiume sia perduta la guerra; ma è vero che non avendo Fiume l'animo italiano ne sarebbe profondamente turbato. Nulla finora è compromesso. Credo che non si debba in alcun modo venir meno di rispetto agli Alleati e al Presidente Wilson. L'Italia non può cambiare ogni giorno di opinione. L'Italia deve avere una nota di cordialità per i suoi nemici di ieri e mantenere inalterati i suoi sentimenti di amicizia con gli Alleati. Io ho fede che quando verremo in più stretti contatti coi popoli jugoslavi molti equivoci saranno chiariti, molte difficoltà eliminate.

L'on. Nitti proseguendo ricorda che il 12 settembre quando reparti di truppe regolari, altre di irregolari e molti smobilitati che andavano a cercare una nuova destinazione sbarcarono a Fiume, si determinò una situazione non semplice. Mi sono state rimproverate — dice l'oratore — le dichiarazioni che io feci alla Camera il 13 settembre.

DELL'ABATE (combattente): Giustamente rimproverate. (Oh! oh! Commenti).

NITTI. Facendo quelle dichiarazioni sono sicuro di avere agito con grande probità, con perfetto sentimento d'italiano, con criterio e con sentimento di responsabilità (Vive approvazioni al centro e a sinistra). Altra cosa è lanciare il Paese in avventure, altro è giudicare le situazioni con la consapevolezza della propria responsabilità. (Bene, bravo! al centro e alla sinistra).

BARBERIS (socialista): L'avete lanciato voi il paese in avventure! (L'interruzione del deputato socialista suscita proteste in alcuni settori. L'on. Modigliani tenta di indurre il collega Barberis alla calma, ma questi continua ad agitarsi, mentre l'on. Buggino, Serrati ed altri deputati socialisti si rivolgono concitatamente verso l'on. Modigliani. L'on. Barberis continua ad interrompere, e poichè anche l'on. Reina con l'on. Modigliani cercano di calmare i propri colleghi, gli on. Serrati, Barberis, Buggino ed altri reagiscono vivacemente alle esortazioni alla calma. Dalle tribune e dagli altri settori si segue con molta curiosità l'animata discussione dei socialisti).

NITTI riprendendo: Quando quei reparti sbarcarono a Fiume, gli Alleati non ci crearono alcun imbarazzo. Essi lasciarono a noi di risolvere la spinosa questione. Il Governo italiano fu allora costretto ad interrompere gli accordi diretti con la città di Fiume ma non volle disinteressarsi di quella popolazione, e fin dai primi giorni, dal 18 settembre, a mezzo della Croce Rossa comunicava al Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume che avrebbe provveduto alla alimentazione della popolazione civile della città. (Bene, bravo a sinistra e al centro). Il Governo non volle che si usasse violenza verso alcuno. Cercò di evitare in tutti i modi che sangue italiano si versasse; e che se dissenso vi era, e vi è, tra i fini ed i mezzi, nessun cadavere italiano venisse a mettersi di traverso. (Vive approvazioni a sinistra, al centro e a destra).

SERRATI. Se si trattava di proletari non vi sareste regolato così.

I propositi del Governo

NITTI. Sarà cura del governo evitare conflitti non assolutamente necessari, mantenere i rapporti interni nella maggiore serenità per continuare le trattative con tranquilla coscienza. Il progetto Tittoni, che già noto alla Camera, ha la amichevole considerazione della Francia e dell'Inghilterra. Io ho cercato di mettere Fiume in una situazione decorosa. L'anima fiumana era turbata da sospetti e voci non rispondenti al nostro sentimento ed alla nostra dignità. Il governo ha dichiarato ai fiumani per mezzo del generale Badoglio che chiede come minimo delle aspirazioni italiane il progetto Tittoni ed ha chiesto il ritiro delle truppe regolari e irregolari. Se non chè si è prodotto in Fiume uno stato di animo spiacevole, un movimento di opinioni, un dissidio. Posso dichiarare però che la quasi unanimità dell'opinione pubblica fiumana è oggi favorevole alla condotta del governo tanto vero che in una riunione del Consiglio Nazionale di Fiume è stato deciso, meno 5 o 6 voti, di accettare le proposte del governo (bene, bravo). Quel voto risponde evidentemente allo stato di spirito della grande maggioranza dei fiumani, ma non a quello di una minoranza faziosa; la quale vuole imporre la propria volontà. Così si è voluto a Fiume interrogare il popolo col plebiscito. Questo plebiscito è stato fatto giovedì scorso e dalle prime notizie che ci pervengono, pare che ad esso abbia partecipato col voto più della metà degli iscritti, che i quattro quinti dei votanti si siano manifestati per la tesi sostenuta dal Consiglio Nazionale. Ci risulta inoltre che le minoranze che sono in Fiume non hanno permesso la libera esplicazione della volontà fiumana. Ad ogni modo ciò che è chiaro è che anche nel sentimento della città di Fiume è entrato il convincimento che il governo italiano non è sordo al grido di dolore che giunge dalla nobile città adriatica, e che sosterrà con ogni vigore l'italianità di Fiume. (Applausi)

SERRATI. D'Annunzio è con la maggioranza o con la minoranza?

NITTI. Io non posso volere che una sola cosa: che i conflitti siano ad ogni modo isolati e vi prego perciò di lasciarci agire sopratutto perchè questa dolorosa questione non lasci strascichi. L'on. Federzoni ci ha detto: lasciamo lo stato di fatto. Io dico di no. Noi non abbiamo bisogno di uno stato di fatto, ma di uno stato di diritto. L'Italia deve avere presto la sua pace interna e la sua pace con i popoli vicini. Il governo perciò vuol definire al più presto tutte le questioni e in tal senso è disposto ad agire d'accordo con gli alleati e vuole sperare che gli jugoslavi si convincano che l'accordo con l'Italia è anche nel loro interesse.

La Dalmazia

E vengo agli incidenti della Dalmazia. I fatti sono noti. Il giorno 14 novembre l'ammiraglio Millo, in occasione dell'arrivo dei volontari fiumani, disse che il patto di Londra sarà rispettato. Questa dichiarazione non è consentita all'ammiraglio. Dobbiamo esigere il rispetto dei trattati, ma in materia politica solo il Governo e il Parlamento hanno diritto di decidere, non i militari. (Applausi vivissimi da ogni settore). In un mio telegramma espressi immediatamente all'ammiraglio Millo il mio biasimo (Bene! Bravo!) riaffermando che il potere militare è sempre alla dipendenza del potere civile. (Applausi vivissimi). Vedremo dopo le responsabilità. Oggi mi preme di riaffermare che il potere civile è superiore al potere militare.

Spero di avervi dato sufficienti spiegazioni su questo problema. L'avvenire dirà con quanta serenità, con quanta lealtà il Governo abbia agito nell'assolvere il suo non facile compito.

BARBERIS. Tribunale di guerra per i colpevoli! (Rumori e commenti).

Voci dal centro. Il rivoluzionario invoca i tribunali di guerra. Buffone!

L'abolizione dell'art. 5 dello Statuto

L'on. Nitti continua a dire: « Che cosa vogliamo? » Una cosa semplicissima. « Uscire dalle odierne difficoltà ». Mi sono accorto che sono i più giovani colleghi quelli che hanno più vasti programmi. Ma anche a coloro i quali affermano una cosa politica che noi non vogliamo, contro cui lotteremo con tutte le nostre forze, io dico: « Ad una sola cosa, non riuscirete: a farmi diventare antisocialista ». Io non lo diventerò mai! (Commenti).

Voi non mi persuaderete, perchè io ho la ferma convinzione che anche voi dovrete lavorare per la rinnovazione civile.

BARBERIS. Abbiamo sempre lavorato! (Rumori).

NITTI. Qualcuno di voi è seriamente preoccupato perchè crede che l'Italia possa essere in pericolo di fare nuove guerre. Io vi dico di no. E poichè voi credete che vi sia una disposizione nello Statuto la quale lascia al Sovrano il diritto di dichiarare la guerra, noi presenteremo alla prossima ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge che regoli questa materia e che dia al Parlamento il diritto di decidere sulla guerra e sulla pace. (Applausi generali su tutti i banchi).

BOMBACCI. Troppo tardi! Troppo tardi!

SERRATI. Dovevate pensarci prima del 1915!

SALVEMINI. Dovete proporre l'abolizione dei trattati segreti.

Voci. Facciamole subito! Facciamole subito!

NITTI. Nulla io credo sia più grande per il Parlamento che conquistare questo diritto. Voi desiderate una soluzione immediata. Io vi dico che discuteremo, voi direte la vostra opinione e noi la nostra.

Quanto a farvi un programma vasto, io credo che il Governo non debba promettere che ciò che ha la sicurezza di mantenere.

BOMBACCI. Non mantiene mai!

NITTI. Ho sempre detto che avremmo avuto nel dopo guerra due o tre anni di strettezze e di difficoltà più aspre ancora di quelle degli stessi anni di guerra. Noi provvederemo presto al problema finanziario. E credo che l'Italia sarà il primo paese a rassettarsi.

MATTEOTTI. Queste sono illusioni! (Rumori, commenti).

SERRATI. Diteci in che cosa i vostri provvedimenti finanziari sono migliori di quelli degli altri paesi!

NITTI (a Serrati). Alla ripresa dei lavori parlamentari la invito a discutere con me i provvedimenti finanziari. (Ilarità, approvazioni).

BARBERIS. Noi vogliamo un provvedimento solo: l'*espropriazione* (sic). (Viva ilarità, rumori).

NITTI. Per quanto riguarda il nostro atteggiamento verso le popolazioni che sono venute con noi, come ho dichiarato ai rappresentanti delle popolazioni dell'Alto Adige, la politica di larga autonomia, che sarà adottata nei loro riguardi, sarà tale da garentire non solo i loro interessi, ma anche i loro sentimenti. Questo dicasi anche in riguardo dei nuovi nuclei slavi che entrano a far parte del nostro Paese.

BARBERIS. Con la guardia regia!

Voce dal centro. Come al solito, non ha capito niente! (Ilarità).

NITTI. Ma, ripeto, la necessità nostra immediata è quella di procurarci credito all'estero. Certo, il paese è in uno stato di grande nervosità; ma io ho la sicurezza che usciremo salvi, sorreggendoci a vicenda anche con gli avversari.

E l'on. Nitti, rivolto all'Estrema, conclude: « Io credo che anche dalla vostra durezza, dal vostro incitamento verrà la salute d'Italia! (*Vivi e generali applausi. Tutta la Camera, eccetto i socialisti, applaude a lungo. Molti deputati si recano a congratularsi con il Presidente del Consiglio*).

La seduta sospesa

L'on. ORLANDO sospende per qualche minuto la seduta.

I deputati si riversano nell'emiciclo e nei corridoi, commentando animatamente. All'estrema, tra i socialisti, si accende una vivace discussione perchè pare che non tutti i *compagni* siano d'accordo nel giudizio intorno al discorso del Presidente del Consiglio.

A destra si forma un piccolo nucleo di deputati, composto degli on. Salandra, Codacci-Pisanelli, Riccio, De Capitani e Celesia.

Durante la sospensione della seduta l'aula resta poco affollata. L'on. Giolitti si trattiene nell'emiciclo a parlare con alcuni deputati, indi si avvicina al banco del Governo e stringe la mano all'on. Nitti. Questi si alza e scambia poche parole con l'ex-Presidente che ritorna poi a conversare con altri deputati presso il suo settore.

Alle 17.30 si riprende la seduta.

L'on. Malatesta

L'on. MALATESTA, socialista, svolge un suo ordine del giorno per il ripristino immediato della libertà di stampa. Dice che il Governo si è servito della Censura come un'arma di classe. Per la prima volta in Italia si sono fatte le elezioni con la Censura, la quale, non si è limitata a ciò che si riferiva a Fiume, ma anche ad altre notizie riguardanti la Russia ecc. L'on. Salandra ebbe una meritata lezione, quando i socialisti riuscirono a diffondere il manifesto di Zimmerwald. Conclude invitando il Governo a ripristinare la libertà di stampa. (Approvazioni).

L'on. NITTI dice che la Censura è assai tollerante. La stampa non ha in Italia la disciplina necessaria. All'estero, invece, e per esempio in America, quando il Governo chiama i rappresentanti della stampa...

VACIRCA, socialista, ...i rappresentanti dei giornali borghesi, perchè gli altri giornali sono tutti soppressi. Non c'è un solo giornale socialista che circoli in America.

NITTI dice che durante la lotta elettorale ha dato ordini di far passare tutto ciò che era contro il Governo. La Censura in un paese come l'Italia *per l'acuirsi di certe polemiche era necessaria*. E mio intendimento di toglierla al più presto la Censura. (Approvazioni).

L'on. Mucci e il Mezzogiorno

L'on. MUCCI, socialista, svolge un ordine del giorno per una urgente e doverosa opera di riparazione e ricostruzione nel Mezzogiorno e nelle Isole. Le condizioni del Mezzogiorno sono disastrose. Esse sono conseguenza di sessanta anni di malgoverno. Nel Mezzogiorno v'è una grande esasperazione per la cecità delle classi dirigenti e l'abbandono e lo sfruttamento del Governo. Il proletariato vive in uno stato primitivo. L'on. Nitti, come uomo di Governo non è conseguente a quanto ha scritto come uomo di studi. Nel discorso della Corona il Mezzogiorno è stato dimenticato. Dei miliardi spesi per la guerra nove decimi sono stati spesi per il Nord ed appena un decimo per il Mezzogiorno ove l'agricoltura è abbandonata, il patrimonio zootecnico depauperato. V'è grande sproporzione fra la mano d'opera che è sul luogo e quella che ha emigrato. I contadini del Mezzogiorno dicono che hanno costruito varie strade in Albania, mentre nella loro regione la viabilità è in condizioni disastrose.

L'oratore si diffonde a parlare del Mezzogiorno, ma la Camera, impaziente, rumoreggia e l'on. Mucci conclude reclamando dal Governo provvedimenti di giustizia per il Mezzogiorno.

L'on. Zanardi

L'on. ZANARDI svolge un suo ordine del giorno a proposito del problema delle case. Egli invita il Governo ed emanare solleciti provvedimenti che consentano alle autorità comunali la determinazione del calmiere di affitti e la requisizione ai proprietari dei locali concessi in affitto a prezzo superiore al calmiere, oppure non convenientemente abitati.

Lamenta che nelle commissioni arbitrali non vi siano i rappresentanti degli inquilini e che la presidenza di queste commissioni sia affidata a magistrati i quali naturalmente interpretano le leggi fatte dalla borghesia. Propone di affidare l'amministrazione delle case agli inquilini stessi e che le case passino in mano del comune.

Lamenta vi siano molte ville e palazzi vuoti, che nei conventi vi sia un numero straordinario di ambienti, che vi siano palazzi signorili adibiti unicamente alla conservazione di tesori d'arte.

L'on. Zanardi conclude chiedendo che sia fatto posto nei teatri anche a quei proletari che agirono nel più tremendo teatro del mondo durante la guerra e che oggi si vedono negato un elemento di coltura e di istruzione. (Applausi vivissimi dei socialisti).

L'on. Frola

L'on. FROLA, anche egli socialista, voleva fare un lungo discorso sulla guerra, ma dato lo stato di agitazione della Camera non insiste nel farlo. Vuol tuttavia narrare alcuni episodi per protestare contro lo sperpero fatto durante la guerra, dei denari del contribuente.

Narra, fra l'altro, che un generale italiano in Macedonia, passava il suo tempo allevando dei porcellini dei quali ne mandava uno per settimana ad un altro generale. L'ufficiale addetto al trasporto del porcellino era obbligato a telegrafare al suo generale — poichè la distanza non era breve — ad ogni stazione lo stato di salute del porcellino. Poichè non poteva telegrafare « porco sta bene; porco sta male », telegrafava: « il noto personaggio sta bene; il noto personaggio sta male! » (Vivissima ilarità) Una volta questo generale fece venire un porcellino dall'Italia. Durante la traversata la nave andò in acqua, e l'ufficiale telegrafò: « il noto personaggio morto annegato ». Senonchè doveva arrivare in quel tempo in Macedonia un colonnello inglese che non arrivò,

Il comando credendo che fosse morto quell'ufficiale ordinò una inchiesta, fece fare delle indagini tanto che venne fuori dall'acqua la carogna dell'animale. (Ilarità).

Parla brevemente l'on. TOFANI.

L'on. Lazzari
Un vivace incidente

L'on. LAZZARI svolge un ordine del giorno col quale deplora l'azione del Governo contro il diritto di auto-decisione e di indipendenza delle popolazioni del Montenegro. Ricorda che il 26 novembre 1918 l'assemblea montenegrina detronizzava Re Nicola, il quale sarebbe tuttora sovvenzionato dal Governo italiano con la somma di 250 mila lire mensili. Tale sovvenzione dal giugno 1917 sarebbe tuttora continuata; e ciò, mentre le condizioni del bilancio sono così gravi.

Poichè al centro sinistro alcuni deputati commentano la narrazione dell'on. Lazzari, dai settori dei socialisti varii deputati insorgono contro il settore del gruppo del rinnovamento.

L'on. SICILIANI, combattente, risponde con grande vivacità ai socialisti.

Tra il deputato del rinnovamento e l'estrema avviene un vivace battibecco, con violenza e scambio di apostrofi. Dall'Estrema Sinistra si grida all'on. Siciliani: *Imboscato!*

L'on. SICILIANI che ha, fra le mani l'ordine del giorno della Camera lo lancia violentemente contro l'Estrema Sinistra, dal secondo settore della quale un deputato socialista scaglia a sua volta contro il Siciliani una grossa busta, mentre altri deputati socialisti ripetono: « Imboscato, imboscato! »

Intervengono i questori e si ristabilisce la calma.

L'on. LAZZARI si avvia alla conclusione dicendo che l'istituto monarchico è una menzogna convenzionale (vivi rumori a destra, al centro e a sinistra).

Altri oratori

L'on. COSATTINI svolge un suo ordine del giorno sul risarcimento dei danni di guerra che trova finora fatto con criteri monchi e deficienti.

L'on. DE ANDREIS invoca un disegno di legge per affidare ad una commissione parlamentare il mandato di procedere alla revisione generale di tutti i contratti di guerra e loro liquidazioni.

L'on. FALBO invita il Governo a sollecitare intese politiche ed economiche con i paesi dell'Oriente che hanno dimostrato vivo il desiderio di un avvicinamento all'Italia. Invita anche a sollecitare nei limiti del possibile la smobilitazione dell'esercito e la derequisizione degli edifici che il ministero militare ha preso in affitto a Roma e altrove. Sollecita inoltre la più ampia ripresa dei lavori pubblici del Mezzogiorno e in Calabria. (Approvazioni).

Il voto dei cattolici

L'on. BERTINI svolge a nome del gruppo popolare un suo ordine del giorno con cui si invoca una ardita e pronta azione riformatrice, capace di adattare a questo fine immediato gli organi dello Stato e di farvi convergere tutte le forze del paese; afferma l'urgenza di un'opera di governo corrispondente a queste fondamentali necessità.

L'oratore cattolico parla a lungo e con grande enfasi fra l'impazienza della Camera e gli applausi del suo gruppo. Conclude dicendo che il Partito Popolare darà voto favorevole di attesa al ministero nella speranza che esso corrisponda alle aspettative del Paese. (Applausi dei cattolici).

* * *

L'on. MICELI-PICARDI invita il Governo a concretare opera di provvidenze per il Mezzogiorno che traversa una grave crisi.

Parlano inoltre l'on. BERTONE per la inchiesta sulle spese di guerra, e l'on. CORIS a favore del Montenegro.

Un altro vivace incidente

Ha la parola quindi l'on. MATTEOTTI, deputato socialista. Egli critica vivamente i provvedimenti finanziari del Governo riservandosi di discuterne particolarmente in sede di bilancio e affermando che è necessario che i ricchi comincino a pagare.

Voce dal centro. E tu, milionario socialista, perchè non paghi?

MATTEOTTI. Voi popolari, vi siete fatti pagare le spese elettorali dal Ministero Nitti.

A queste parole nasce un vivacissimo incidente al quale partecipano i deputati popolari e i socialisti. Vediamo gli onorevoli Cameroni, Miceli-Picardi ed altri i quali gridano con il portafoglio alle mani verso l'on. Matteotti: — Tu sei un pescecane rosso! Fuori i milioni, corruttore! Fuori i milioni fatti con la cravatta... Ritira, ritira...

L'incidente dura qualche minuto, i questori tentano di calmare i più accesi. Vediamo l'on. Meda che si affanna nei banchi del centro tentando di calmare i suoi colleghi. Quando l'on. Matteotti vuol continuare dice: I provvedimenti finanziari sono insufficienti, perchè il Governo fa una politica di classe borghese.

Voci dal centro: La tua politica, di pescecane rosso.

MATTEOTTI. L'imposta sul capitale è irrisoria, i capitali mobili sono già emigrati all'estero; è necessario gravare sulla ricchezza posseduta dai ricchi.

Voce dal centro: Sulla tua, sulla tua. (Commenti, rumori).

MATTEOTTI. Anche sulla mia.

ZIBORDI ed altri. Anche sulla sua, anche sulla sua.

MATTEOTTI. Mi riservo discutere partitamente questo problema nella sua sede più opportuna. (Applausi dei socialisti).

Voci a destra. Ha pagato anche gli applausi. (Commenti, ilarità).

Si dovrebbe passare ora alla votazione e il presidente invita i presentatori di ordini del giorno a dire se li ritirano o se li mantengono.

Poichè i deputati socialisti dichiarano di mantenerli, si alza a parlare l'on. Nitti.

Ancora il Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio prega i presentatori degli ordini del giorno di ritirarli e di parlare dei singoli argomenti in essi contenuti nella sede più opportuna. Egli si dichiara d'accordo su alcuni problemi dei quali si è discusso, specialmente è d'accordo con l'on. Zanardi per una immediata risoluzione del problema delle case. Ma egli prega i proponenti a non compromettere le questioni stesse. Ci dicono — dice l'on. Nitti — che siamo incapaci di risolvere qualsiasi problema e poi ce ne affidano la soluzione. (Ilarità). Noi non ci teniamo incapaci, e se lo credessimo non saremmo qui. Assicura poi l'on. Lazzari che la sua buona fede è stata ingannata quando gli hanno detto che il Governo italiano ha abbandonato la difesa della questione montenegrina a favore dei servi. Egli accetta quindi l'ordine del giorno Miliani che è il più semplice e su esso pone la questione di fiducia.

Accetta inoltre l'ordine del giorno dell'on. Alessio riguardante l'accertamento delle spese di guerra ma avverte che ogni proposta in questo senso deve subire la procedura imposta dall'art. 136 del regolamento. L'on. Matteotti — dice il Presidente del Consiglio — ha giudicato i provvedimenti finanziari del Governo. Io da 30 anni che studio scienze delle finanze da quando faccio il professore non ho giudicato mai i miei scolari con la severità con la quale l'on. Matteotti ha giudicato me (ilarità). Se egli mi farà l'onore di lasciarmi parlare, quando sarà ora vedrà che i nostri provvedimenti sono di una tale durezza che egli stesso se ne accorgerà. (Ilarità).

Voci dal centro: Paga i milioni... Pescecane rosso.

NITTI. Noi siamo disposti ad accettare i consigli benevoli dell'on. Matteotti come quelli di qualunque altro; ma ritorno a pregare la Camera di discutere questi argomenti in sede più opportuna.

Il presidente on. ORLANDO comunica che il Governo ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Miliani di fiducia e di approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio. Su di esso si voterà.

Le dichiarazioni di voto

L'on. Giolitti

Comunica inoltre che vi sono degli iscritti per dichiarazioni di voto. Primo è l'on. Giolitti. La Camera si fa attentissima. Molti deputati che erano nell'emiciclo prendono posto nei varii settori.

L'on. GIOLITTI, dal terzo banco del terzo settore di sinistra, con voce alta e chiara dice:

— Sarò brevissimo. Io voto l'ordine del giorno accettato dal Governo, ma sento la necessità di spiegare chiaramente la portata di questo mio voto, e il suo significato sopra alcuni punti che io considero come essenziali.

Per superare le difficoltà presenti credo che, sopratutto, bisogna tenere salda la forza dello Stato. Ora la forza principale, quasi unica, nel nostro Paese, è il Parlamento, ed è urgente di provvedere a rialzarne il prestigio di fronte al Paese...

SALVEMINI e DE VITI DE MARCO. Siete stato voi che l'avete abbassato! (Rumori, commenti).

L'on. GIOLITTI si volge con aria sdegnosa verso gli interruttori, ma non risponde. E continua: — Il prestigio del Parlamento richiede che ne siano aumentati i poteri, che sia reso completamente indipendente dal potere esecutivo, che esso riprenda la sua potestà legislativa in tutta la sua estensione, escludendo la possibilità di decreti-legge. (Approvazioni). Il Presidente del Consiglio oggi ha dichiarato che presenterà un disegno di legge per riconoscere al Parlamento il diritto esclusivo della dichiarazione di guerra. Io prendo atto di questa sua dichiarazione, ma ritengo che occorrerà completarla, perchè non è solo il fatto della dichiarazione di guerra che importa; importa sopratutto che nessun trattato...

RAIMONDO .... sia rinnovato prima del tempo. (Rumori)

SALVEMINI. Voi avete rinnovato quello della Triplice.

GIOLITTI ... e che nessun impegno internazionale, che vincoli lo Stato, possa essere valido senza l'approvazione del Parlamento. (Commenti).

Alla politica estera è indissolubilmente congiunta la politica militare. Noi discuteremo il disegno di legge col quale dovrà convalidarsi il decreto che stabilisce un nuovo ordinamento dell'esercito; ma io sento, per lealtà, di dover dichiarare fin da ora che la spesa enorme che quel disegno di legge richiederebbe, non è, secondo me, compatibile con le condizioni di bilancio, e non è in relazione con la sola politica estera che noi dobbiamo fare: politica di pace, di accordi cordiali con tutti i popoli a noi vicini, e, diciamolo pure, col popolo jugoslavo; politica che deve essere libera da qualunque impegno il quale possa anche nella più estrema ipotesi condurre a nuove guerre.

I provvedimenti finanziari li ritengo una necessità; ma sono convinto, e del resto lo ha implicitamente dichiarato, che il Presidente del Consiglio accetterà delle modificazioni. Occorre renderli più giusti ed efficaci. I disegni di legge proposti colpiscono troppo le piccole proprietà, colpiscono in modo insufficiente le fortune maggiori (Commenti). Sopratutto credo che sarà indispensabile, per ragioni vere di giustizia, di colpire in modo speciale le fortune fatte con la guerra. (Approvazioni, commenti).

Poichè l'Estrema socialista rimane silenziosa ed attenta mentre parla l'on. Giolitti, l'on. SALVEMINI, in piedi, grida: Notiamo che è il solo che non è interrotto dai socialisti.

Una voce dall'Estrema. E' il solo che dica cose sensate.

GIOLITTI. Io sopratutto ritengo che bisognerà colpire in modo speciale le fortune fatte con le forniture dell'esercito...

SALVEMINI e PIETRAVALLE. E quelle della guerra di Libia?

L'on. GIOLITTI si interrompe alle interruzioni e guarda sdegnosamente gli interruttori. Poi, calmo e ad alta voce, continua: — ...perchè colui che ha approfittato delle difficoltà e delle necessità estreme in cui il paese si trovava per la propria difesa al fine di imporre prezzi iniqui, ha commesso una frode. I soprapprofitti significano profitti che superano ogni onesta misura di guadagno. Non è il caso di tassare del 30 0/0, ma di avocarli interamente allo Stato. Il Paese non si è ancora reso conto della gravità delle condizioni della nostra finanza, e credo sia pericoloso far nascere l'illusione che la cura dei mali cagionati alle finanze dalla guerra, possa ottenersi in breve tempo. Ho anch'io la fede assoluta del Presidente del Consiglio nel risorgimento del nostro paese...

CIRIANI. Però, senza di lei.

GIOLITTI. ...Ma bisogna intraprendere la cura immediata, e con la più estrema energia, altrimenti sarà troppo tardi! (Applausi a sinistra, commenti a destra e dal gruppo del rinnovamento).

Altre dichiarazioni di voto

L'on. CORRADINI parla a nome dei liberali democratici e dice che molto lavoro comune può ancora essere fatto fra socialisti e liberali per l'elevamento delle classi lavoratrici.

E conclude:

Noi confidiamo che il Governo, che mostra intendere lo spirito ed il valore della democrazia italiana, si accingerà, con fermezza e con fede al grave compito, attuando nella politica internazionale la soluzione da noi propugnata di una equa composizione dei contrapposti interessi, la quale risponde allo spirito del nostro paese, alla suprema necessità della sua difesa, senza imperialismi e senza abdicazioni, attuerà nella politica interna ed economica le soluzioni che rispondano al desiderio di pace e soddisfino i bisogni essenziali della nazione affrettandone la ricostituzione economica e finanziaria e provvederà alla elevazione morale ed intellettuale del popolo senza rinunziare ai diritti ed ai doveri dello Stato sovrano. (Vivi applausi a sinistra).

L'on. LABRIOLA parla per i socialisti-autonomi dichiarando che voteranno contro l'ordine del giorno accettato dal Governo, ricollegandosi alle dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi nella seduta del 28 settembre. La politica del Governo è inefficace. La situazione nuova impone indirizzi nuovi. (Applausi dei socialisti autonomi).

L'on. CAMERA fa una brevissima dichiarazione di voto a nome dei democratici-costituzionali dichiarando di votare la fiducia al Governo.

L'on. GASPAROTTO dice che il gruppo del rinnovamento nega la fiducia al Governo ritenendolo responsabile della situazione attuale. (Applausi del gruppo di rinnovamento).

L'on. BACCI dichiara che i socialisti ufficiali, soli contro tutti, riaffermano le ragioni della loro intransigenza. (Applausi dei socialisti).

L'on. FERA che parla dall'estrema destra dice che i radicali consapevoli della gravità della situazione sentono il dovere di votare per il governo prescindendo da ogni dissenso. (Applausi dei radicali).

Il voto

Il Presidente on. ORLANDO annuncia che si passa alla votazione nominale dell'ordine del giorno dell'on. Miliani.

Si fa la chiama. Man mano che i deputati votano la Camera sottolinea con commenti i voti di opposizione più significativi. Fra questi quelli degli on. Bissolati, Celesia, Chiesa, Colosimo, De Viti-De Marco, Di Giorgio, Federzoni, Gasparotti, Girardini, Ianni, Mazzolani, Pasqualino Vassallo, Pirolini, Raimondo, Salandra.

Molto commentato il voto favorevole dell'on. Colajanni.

Il Presidente alle 21,45 proclama l'esito della votazione ch'è il seguente:

Votanti	**458**
Risposero SI . .	**242**
Risposero NO . .	**216**

La Camera, con 26 voti di maggioranza, ha accordato la sua fiducia al Governo. Hanno votato no i socialisti ufficiali, i riformisti compresi gli on.li Bissolati e Bonomi, i repubblicani, il gruppo del rinnovamento, qualche radicale, alcuni amici dell'on. Salandra. Hanno votato si i cattolici, i democratici liberali e i democratici costituzionali, il gruppetto Giolitti, i radicali ed alcuni deputati di destra.

Le altre votazioni

Fra il nervosismo dell'Assemblea, si comincia la votazione degli altri ordini del giorno. Il primo è quello dell'on. Zanardi sulle case. Il governo non lo accetta. Lo votano i socialisti e pochi deputati del terzo settore di sinistra. I socialisti chiedono tuttavia il contrappello, ma l'ordine del giorno è respinto.

Segue l'ordine del giorno Frola, per la immediata smobilitazione, per l'inchiesta parlamentare sulla guerra, ecc. Il Governo non lo accetta. I cattolici si trovano in imbarazzo poichè alcune richieste del Frola, coincidono col loro programma. Gronchi, per i cattolici, per non unire i voti del suo gruppo con quelli dei socialisti, fa una distinzione sul contenuto e sulla forma dell'ordine del giorno. La forma non può essere accolta; ecco perchè i popolari voteranno contro. L'ordine del giorno è respinto. Lo approvano i socialisti, i combattenti, gli on.li Giolitti, Alessio, e pochi altri.

Contro la censura

Segue l'ordine del giorno Bianchi Giuseppe sulle assicurazioni sociali, invalidità della vecchiaia e gli infortuni agricoli. E' accettato come raccomandazione. Sono invece respinti gli ordini del giorno Cosattini e Matteotti.

Siamo all'ordine del giorno D'Alessio con l'adesione dell'on. Bertone. Quest'ordine del giorno è stato caldamente appoggiato dall'on Giolitti; ed il Governo, per bocca dell'on. Nitti, ha dichiarato di accettarlo; « La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per l'accertamento delle spese di guerra ». Tutta la Camera si leva in piedi, compresi i membri del Governo, e l'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Segue l'ordine del giorno Malatesta contro la censura. L'on. Cameroni rileva che l'on. Nitti ha dichiarato di subordinare il ristabilimento della libertà di stampa alla soluzione della questione di Fiume. Le due questioni non possono essere quindi separate; ed egli a nome dei cattolici fa voti che si trovi al più presto la soluzione dei due gravi problemi.

L'on. TORRE, presidente dell'Associazione della Stampa, dichiara di ritenere in questo momento la censura estremamente dannosa. Egli voterà quindi l'ordine del giorno Malatesta. L'on. Fontana come giornalista voterà anche egli in favore dell'ordine del giorno. Con queste premesse si viene ai voti. Chi approva l'ordine del giorno Malatesta rimarrà a sinistra; chi non lo approva passerà a destra. L'operazione avviene con qualche difficoltà; e il conteggio è assai complicato, poichè la differenza tra i due aggruppamenti è minima. Credendo di aver vinto, i socialisti applaudono; ma subito dalla destra si levano altri applausi, perchè l'on. Orlando proclama respinto l'ordine del giorno. Dall'estrema si levano alte proteste. L'on. Modigliani chiede che la votazione si ripeta.

Le due parti vengono meglio disposte nei diversi settori. A sinistra si aggruppano i socialisti, i combattenti, i repubblicani, i riformisti, alcuni radicali, e i giornalisti. A destra gli altri.

Il conteggio avviene persona per persona e porta a queste conclusioni numeriche: 198 deputati hanno votato per il mantenimento della Censura (e fra questi, tutti i membri del Governo che sono andati a sedere nei banchi dell'estrema destra); 193 hanno votato invece per l'abolizione immediata della censura.

Viene, infine, respinto l'ordine del giorno Salvemini per la pubblicazione dei documenti sulla guerra.

Le vacanze

Rimane ancora una fatica alla Camera: quella della votazione a scrutinio segreto per l'esercizio provvisorio dei bilanci e per l'esercizio provvisorio del fondo dell'emigrazione.

I deputati si affollano nell'emiciclo, per affrettarsi alle urne, impazienti tutti di abbandonare l'aula. Sono infatti le 23.

Mentre la votazione continua, l'onorevole CARBONI domanda la parola. Egli propone che la Camera si proroghi al 28 gennaio. E intanto compie il gradito dovere di esprimere i sentimenti migliori di riconoscenza e di devozione all'on. Orlando che con tanta serena dignità ha presieduto, in questo aspro periodo, le sedute della Camera. (Applausi).

L'on. NITTI prega a sua volta l'assemblea di approvare la proposta dell'on. Carboni. Anche perchè — egli spiega — io dovrò assentarmi dall'Italia per qualche settimana, per ragioni di ufficio. Auguro a tutti i colleghi, a tutti senza distinzione di partito, di ritrovarci in una atmosfera di più serena pace (ilarità, approvazioni) e con una situazione di paese, che consenta ad ognuno di vivere in più soddisfatta tranquillità. (Vivissimi, prolungati applausi).

L'on ORLANDO ringrazia l'on. Carboni. Esprime a tutti sentimenti di riconoscenza, per l'aiuto che gli hanno portato.... (viva ilarità, commenti) .... fino a un certo punto! (ilarità). Rivolge fervidi auguri al Governo, ai deputati, alle loro famiglie e sopratutto al nostro popolo buono e grande, che tutti amiamo e che tutti, senza distinzione di partito, intendiamo di servire.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Carboni per la proroga dei lavori al 28 gennaio, è approvata.

Alle 23.30 il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni segrete. Per l'esercizio provvisorio: votanti 375; favorevoli 256, contrari 119. Per l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo dell'emigrazione: votanti 375; favorevoli 260, contrari 115.

E poco prima di mezzanotte, la lunghissima seduta è tolta.

L'appello nominale

Risposero SI:

Agnelli — Albanese — Alessio Giulio — Amato — Amendola — Amici — Anile — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Beglioni Silvestro — Balsano — Banderali — Baracco — Bavieia — Basoli — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Giuseppe — Bertini Giovanni — Beretta — Bottolino — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Boggiano — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Paolo — Bosco — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brusasca — Bubbio — Buonodoro.

Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Cameroni — Cancellieri — Capasso — Caporali — Cappa — Cappellori — Cappellotto — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Cascino — Casertano — Caso — Casoli — Castellino — Cattini — Cavalli — Cavazzoni — Celli — Cermenati — Cerpelli — Chiesese — Chimienti — Cingoppi — Cicculungo — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Cirincione — Cocco-Ortu — Colajanni — Colella — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Corradini — Costa — Crispolti — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

De Benedictis — De Cristofaro — Degni — De Micheli Giuseppe — De Nava — De Nicola — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Marzo — Di Pietra — Donati Guido — Dore.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Fera — Fiamingo — Fino — Finocchiaro Aprile Andrea — Finocchiaro Aprile Emanuele — Fontana — Fronda — Frova Ottavio — Fulci.

Galla — Gallenga — Gentile — Giarach — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Grimaldi — Gronchi — Guarienti — Guaccori — Guglielmi.

Improta.

Janfolla — Jannelli.

Lanzara — La Pegna — Leonio — Livia — Lo Monte — Longinotti — Lo Presti — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Marconcini — Marescalchi — Merino — Marracino — Martini — Martire — Masciantonio — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Tommaso — Mazzarella — Meda — Mondaja — Merizzi — Merlin — Mezzanotte — Micheli — Miceli Picardi — Miliani Fulvio — Miliani G. Battista — Montini — Morisani — Murgia — Murialdi.

Nava — Negretti — Nitti.

Olivetti.

Padulli — Pallastrelli — Paniano — Paparo — Paratore — Pascale — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Pesaullo — Philipson — Pietravalle — Pietriboni — Pignatari — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Rainieri — Reale — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rossi Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rubilli — Ruini.

Salvadori Guido — Sandrini — Sandroni — Sanjust — Sanna — Satta-Branca — Schiavon — Sgobbo — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spetrino — Squitti — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Ettore — Tescione — Tonetti — Tono — Torre — Tosti — Tovini — Treilo — Tupini — Turano.

Ursi.

Vacca — Vassallo Ernesto — Vecchio — Verderame — Venditti — Visocchi.

Zaccone — Zegretti — Zilori Dal Verme — Zito — Zucchini.

Risposero NO:

Abbo — Abisso — Agostini — Agostinone — Albertelli — Alice — Angioni — Argentieri.

Bacci Giovanni — Bacigalupi — Baldassarre — Baldini — Baratta — Barberis — Basso — Baghi — Bellagarda — Belloni — Bellotti Pietro — Beltrami — Beneduce Alberto — Benelli — Bentini — Berardelli — Berenini — Bergamo — Betti — Bianchi dr. Giuseppe — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Binotti — Bisogni — Bocconi — Bombacci — Bonardi — Bonato — Bonomi Ivanoe — Bosi — Brugnola — Brunelli — Brunialti — Bucco — Buffoni — Buggino.

Cagnoni — Calò — Campanini — Campi — Canovari — Capocchi — Carassolo — Caretti — Carusi Casalini — Cavallera — Cazzamalli — Celesia — Cerabona — Chiesa — Ciccotti Scozzese — Ciriani — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corsi — Cosattini — Croce.

D'Agata — D'Alessio Francesco — D'Aragona — D'Ayala — De Andreis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Del Bello — Dell'Abate — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michelis Paolo — De Viti de Marco — Di Giorgio — Di Giovanni Edoardo — Donati Pio — Drago — Dugoni.

Farini Pietro — Favia — Federzoni — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Filippini — Fora — Franceschi — Frola Francesco — Frontini.

Galeno — Gallani — Gallavresi — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gay — Ghezzi — Ghislandi — Girardini — Giuliotti — Grandi Ferdinando — Graziadei — Grilli — Grossi Leonello — Guarino.

Janni.

Labriola — Lanza di Trabia — Lazzari — Lombardi Giovanni — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo — Lopardi — Lo Piano — Ludovici.

Macaggi — Maestri — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Manes — Merabini — Marangoni — Marchiero — Marzi — Mascagni — Mastino — Matteotti — Maury — Mazzolani — Merloni — Meschiari — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Monici — Montemartini — Morgari — Morini — Mucci Leone — Murari — Musatti.

Niccolai.

Pacchi — Panemo — Panebianco — Pasqualino-Vassallo — Pavan — Piccoli — Piemonte — Pilati — Pirolini — Pistoja.

Quaglino — Quarantini.

Rabezzana — Radi — Raimondo — Recalcati — Reina — Renda — Riba — Riboldi — Riccio — Roberto — Rondani — Rossi Francesco — Rossini — Russo.

Salandra — Salvatori Luigi — Salvemini — Sandulli — Santin Giusto — Santini Antonio — Sarrocchi — Sbaraglini — Scaglietti — Scarabello — Scialabba — Sciaioja — Serrati — Siciliani — Sighieri — Smorti — Spagnoli — Storchi — Susi.

Targetti — Tasinari — Todeschini — Tofani — Tonello — Trentin — Treves — Trevisani — Trozzi — Turati.

Vactrea — Vallone — Volla — Vaniati — Vigna — Velni.

Zanardi — Zanni — Zerboglio — Zibordi.

NEL MONDO DEL TEATRO

Talli e la Stabile Romana

Nel corso delle recite della sua compagnia, che questa sera si presenta per l'ultima volta al pubblico dell'« Argentina », ci siamo occupati di tutti fuorchè di lui: Talli. Di lui s'è detto: « è il mago nell'ombra, è il grande maestro della scena italiana »; a lui s'è pensato più volte e quando il velario si apriva su una scena che era tutto un accordo di musicale bellezza, e quando una giovane attrice o un giovane attore che fino all'ultima stagione ci era apparso alquanto incerto e scomposto, una bella sera si rivelava compiutamente intonato con gli altri elementi della compagnia e fatto da un momento all'altro maturo per la sua parte. Allora si diceva: si sente Talli. O meglio: nelle grandi folle che si raccoglievano nella sala dell'« Argentina » passava quel mormorio indistinto di consenso che non poteva esprimersi in un plauso e in un aggettivo, quali talvolta strappano attori ed attrici, perchè l'artista al quale il consenso era rivolto era dietro le quinte; ma io credo che se quel vasto mormorio indistinto, così caratteristico fra i frequentatori del teatro che abbiamo sorpreso mille volte dopo quelle pause di silenzioso ammirazione suggerita da una euritmia di composizione sia di colori sia di voci che il quadro scenico ci offriva, se, dico, quel vasto mormorio avesse potuto scindersi d'un tratto nelle parole mormorate da ciascuno al suo vicino di poltrona o di palco lo stesso nome si sarebbe colto, ripetuto innumerevoli volte dalla folla: Talli, Talli, Talli.

Non dispiaccia quindi ai nostri lettori se oggi, cadendo l'ultima recita della sua compagnia, io traggo per un poco alla ribalta lui che è abituato a restare sempre fra le quinte. Tanto più che non si tratta di lumeggiare un artista sia pur grande: non si tratta di parlare di lui, ma di una istituzione che è strettamente legata a lui, che non si può concepire più se non legata a lui, e soprattutto del bene che, essendo egli a capo di codesta istituzione tutta romana, Talli può fare ancora alla nostra adoratissima Roma.

Cominciamo con il mettere in chiaro una verità precisa: quest'uomo ha dato più d'una volta al nostro pubblico spettacoli quali per dignità di messa in scena, per inappuntabilità di esecuzione, per euritmia di composizione, nessun'altra compagnia delle molte che i teatri di prosa ospitano, ha offerto mai a un'accolta di spettatori. Non è neppure lontanamente discutibile questa sovranità direttoriale di Talli. Ci è accaduto a volte di non essere d'accordo con lui sull'importanza che egli forniva a taluni esperimenti teatrali più scaturiti da uno snobistico desiderio di originalità che da religioso amore dell'arte e della poesia: ma è certo che qualunque spettacolo egli abbia offerto al pubblico romano, si è dovuto sempre riconoscere che Talli nei confronti della bellezza e della poesia aveva realizzato (ci si perdoni, il termine quasi curialesco) il massimo realizzabile della visione del poeta. Non credo si possa fare a un direttore un più compiuto elogio.

Quando l'« Argentina » riaprì i suoi battenti dopo una crisi di qualche anno, noi dubitavamo che il maggiore teatro di prosa romano riuscisse a riallacciare la sua nuova vita alla gloriosa tradizione della stabile di Garavaglia, Falena e Boutet.

Quest'ultimo periodo di vita dell'« Argentina », grazie alla signorile e fervida attività dei dirigenti dell'Ars Italica e alla religiosa donazione di tutto se stesso che Virgilio Talli ha fatto a vantaggio di questo teatro, ci permette di affermare che la soluzione di continuità nelle tradizioni del massimo teatro romano è ormai cancellata per sempre: l'« Argentina » ha ritrovato la sua vita gloriosa e si può credere fin da oggi che questo teatro avrà una sua pagina nella storia del teatro italiano. Ora, è appunto per tutto quello che si è fatto finora, per il quasi prodigioso rinascere di una istituzione tutta romana, che noi oggi ci preoccupiamo dell'avvenire di questa istituzione e sentiamo il bisogno di parlare dell'uomo al quale è legato il periodo del suo più alto splendore di vita. Noi non vogliamo oggi guardare al passato; non vogliamo elencare quello che di buono Talli ha fatto, i suoi successi direttoriali. Noi vogliamo guardare al futuro. E vogliamo esser certi di una cosa: Talli ha dato all'« Argentina » la sua magnifica vita di oggi; perchè Roma continui a gloriarsi del suo autentico tempio dell'arte, bisogna che assolutamente Talli resti al suo posto. Per altre due stagioni ancora, nella primavera e nell'autunno, Talli tornerà a Roma con la compagnia quale essa è oggi. Poi, al posto di questa compagnia il massimo teatro di Roma ospiterà una compagnia Talli composta tutta di giovani elementi, che Talli sta raccogliendo fin d'oggi. Ora noi vogliamo affermare pubblicamente a Virgilio Talli e ai direttori dell'Ars Italica, ai quali Roma deve essere profondamente grata, che la nostra città aspetta con molta fiducia questo ritorno di Talli direttore in mezzo a tutti attori e attrici che sotto la sua disciplina cercheranno di esprimere le loro migliori qualità artistiche. Tanto più che questo trasformarsi della compagnia Talli che fin da ora si annuncia ci induce a qualche considerazione di carattere generale. Noi seguiamo con la più viva simpatia gli sforzi di interpretazioni personali e le vittorie d'arte che coronano questi sforzi negli attori e nelle attrici più in vista della scena italiana; ma riconosciamo d'altronde che in questa tendenza dei migliori elementi del nostro teatro a isolarsi nel quadro scenico per attirare su di loro tutto il plauso degli spettatori, è un male che offende fatalmente le ragioni dell'arte e costituisce un pericolo non lieve per la vita del teatro. Se il pericolo non è lieve per il teatro in genere, è esiziale senz'altro per un tipo di compagnia stabile. Quella che abbiamo avuto finora è una magnifica compagnia dove campeggiano una grande attrice e un ottimo attore. Lo abbiamo riconosciuto più volte nel corso di queste recite. Ma non è il tipo ideale di una compagnia stabile per una città come la nostra, per un pubblico come il nostro, che ormai aderisce alle più riposte bellezze che un'opera drammatica possa offrire ai suoi ascoltatori. Così com'è composta, la compagnia non è il tipo ideale della compagnia stabile. Somiglia troppo alle altre compagnie di giro con le sue inevitabili sproporzioni tra gli elementi che compongono il quadro e gli elementi che in questo quadro campeggiano. Diciamolo chiaramente: la compagnia Talli, così com'è, sembra seguire il fatale destino delle compagnie drammatiche: che servono soprattutto al progressivo affermarsi di elementi individuali anelanti a isolarsi nel quadro scenico. Per la vita di un teatro stabile è certamente preferibile invece un insieme di giovani volonterosi e disciplinati che collaborino con il loro direttore unico capace di esprimere da loro le loro migliori possibilità d'arte a offrire spettacoli i quali appunto per questo loro carattere di armonica composizione hanno per la massa un valore di volgarizzazione culturale infinitamente superiore a quello che è chiuso nel trionfo di un interprete solo. Quando si riaprì l'« Argentina » il collega D'Amico condusse sull'*Idea Nazionale* un'opportuna e vigorosa campagna per il trasformarsi del teatro « Argentina » in una vera e propria scuola di recitazione. Quale avvenimento più lusinghiero per la nostra città del sorgere di una scuola di recitazione dalla quale usciranno per i teatri d'Italia i migliori attori e le migliori attrici della scena nostra? Roma, Roma sola potrà essere il pritaneo di questa rinata religione dell'arte.

Non è chi non veda oggi come il ritorno di Talli con una compagnia tutta tutta di giovani, coincida esattamente con questa auspicata scuola di recitazione. La quale, se diretta da un uomo di coscienza e di esperienza quale Virgilio Talli, potrà essere a un tempo una gloria di Roma e una rigogliosa fonte di vita per l'arte del teatro, insidiata oggi da troppi nemici perchè chi la ama di uno sviscerato amore, possa guardare con qualche fede al suo torbido domani.

FAUSTO M. MARTINI.

CRONACA DI ROMA

Ancora la questione delle maestre provv'sorie

Alla interrogazione presentata dai consiglieri Ducci e Gislimberti per sapere quali provvedimenti intenda adottare la Amministrazione Comunale circa le maestre provvisorie del concorso 1914, che hanno per molto tempo prestato servizio nelle scuole urbane e rurali e che attualmente sono licenziate, il Sindaco senatore Apolloni ha così risposto:

« Mi pregio rispondere per iscritto all'interrogazione presentata il 29 u. s. dalla S. V. e dal collega Ducci, informandola che, in base ai decreti recenti sul personale insegnante provvisorio, le maestre provvisorie del concorso 1914 licenziate, saranno riassunte in servizio dopo fatta la graduatoria da parte di apposita Commissione esaminatrice di già in funzione, man mano che si verificheranno posti vacanti, e nelle proporzioni fissate dai detti decreti.

« Le comunico altresì che la Giunta, con sua deliberazione del 10 corrente, ha stabilito di proporre al Consiglio che alle insegnanti elementari, che cessarono il loro servizio presso il Comune il 21 settembre 1919 e che non verranno comunque riassunte in servizio entro il 31 gennaio 1920, venga concesso in via di equità un compenso pari a due quote mensili di stipendio.

« Con la massima stima.

Il Sindaco: f.to *Apolloni*. »

A questa comunicazione il consigliere rag. Paolo de Gislimberti ha replicato come segue:

« *On. Sindaco*. — Ringrazio vivamente, anche a nome del collega Ducci, della risposta scritta data alla nostra interrogazione circa le maestre provvisorie del concorso 1914, le quali meritano ogni riguardo. Ma mi consenta, on. Sindaco, di dichiarare che non posso dirmi completamente soddisfatto e di richiamare la di lei attenzione su queste osservazioni.

« Nelle scuole elementari urbane vi sono intorno a venti posti di maestra effettivamente vacanti. Parecchi posti sono vacanti temporaneamente, perchè alcune maestre sono in aspettativa o per motivi di salute e per motivi di famiglia, ed un sesto dei titolari corrispondente ai supplenti in soprannumero effettivi non è sufficiente a sostituire detto personale.

« Non pochi insegnanti anziani, che hanno già superato i limiti di età voluti dal Regolamento comunale sul Monte pensioni, attendono l'approvazione degli aumenti sugli stipendi per liquidarvi la pensione; ma, in attesa di tali benefici, per impossibilità fisica, non vanno alla scuola che di rado.

« Per cotesti motivi in tutte le scuole vi sono giornalmente classi scoperte; e per evitare un tale inconveniente, che va sempre più acutizzandosi, è necessario nominare parecchie maestre provvisorie.

« Finora l'on. Amministrazione ha evitato di procedere a queste nomine, perchè credeva di poter espletare il concorso speciale delle maestre provvisorie entro il mese di novembre scorso. Ma dicembre è a metà, e tale concorso, non solo non è stato ultimato, ma risulta ufficialmente che esso non può essere portato a termine, se non fra qualche mese, perchè si attende la promulgazione del terzo decreto reale, il cui testo prescrive che si debbano riaprire concorsi speciali e tenerli aperti per altri venti giorni.

« Ora, se l'on. Amministrazione è venuta nella determinazione, come pare, di ridare vita alla categoria delle diurniste, perchè non le nomina provvisorie invece? Se si è dovuto ammettere che v'è bisogno di personale, perchè questo ha da essere assunto a giornata... peggio degli operai, che sono assunti a quindicina? Perchè fare un trattamento così avvilente al personale femminile, a differenza del maschile, posto che le maestre acquistarono tali benemerenze, da meritare il beneficio di ben tre decreti reali?

« L'on. Amministrazione — che ha saggiamente deciso di accordare al gruppo delle provvisorie più anziane i due mesi di licenziamento già accordati alle prime licenziate — voglia considerare che se userà un riguardo alle ex-provvisorie riassumendole provvisoriamente in attesa dello espletamento del concorso, oltre che accontentare circa duecento famiglie residenti a Roma, farà gli interessi della scuola, eliminando quel disservizio quotidianamente lamentato da genitori di alunni e dalla stampa.

« Pertanto, on. Sindaco, faccio voti che, in via transitoria — e cioè fino a quando le deficienze numeriche del personale insegnante effettivo non saranno scomparse, — l'on. Amministrazione porti il numero delle supplenti da un sesto ad un quarto, sistemando provvisoriamente in tal modo parte di esse costrette alla disoccupazione in tempi così difficili e contemporaneamente interpretando, a mio modo di vedere, lo spirito del legislatore, che ha riconosciuto equo sistemare tutto il personale provvisorio, tanto benemerito della istruzione popolare.

« Mi abbia, con profondo ossequio, ecc. »

Abbiamo replicate volte trattata questa dolorosa questione delle maestre provvisorie del concorso 1914. Ed ancora oggi ci continuano a pervenire al riguardo lettere pietose che rilevano casi di insegnanti le quali erano il sostegno della famiglia e che oggi, obbligate alla disoccupazione, si trovano in condizioni addirittura lacrimevoli.

Perciò approviamo e condividiamo le osservazioni del collega Gislimberti e ci associamo ai suoi voti. E, conoscendo il cuore del Sindaco Apolloni e dell'assessore Leonardi, speriamo che vengano sollecitamente accolti: sarà un provvedimento di giustizia e di equità.

Di là dal Ponte

L'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV

Stamane alla Cappella Papale s'è svolta la solenne cerimonia per l'anniversario dell'Incoronazione di Benedetto XV.

Assisteva tutto il collegio cardinalizio, il Corpo diplomatico al completo e numerosa folla d'invitati.

Pranzo diplomatico

Ieri sera, alle ore 21, nell'Aula dei paramenti, ha avuto luogo il pranzo diplomatico che il cardinale Segretario di Stato a nome del Papa, è uso offrire ai cardinali creati nell'ultimo Concistoro.

Il concerto della gendarmeria pontificia, svolse un programma musicale, nell'attigua Sala ducale, durante il pranzo.

Il possesso del cardinale Bertram

Ieri, alle ore 15, il cardinale Bertram, vescovo di Breslavia, ha preso possesso del suo titolo di Sant'Agnese fuori le mura.

Cile e Santa Sede

Ieri mattina, nella Cappella del Collegio Pio latino americano, il cardinale Gasparri, ha proceduto alla consacrazione episcopale di mons. Aloisi Masella, già uditore della Nunziatura di Portogallo, promosso dal Pontefice alla Nunziatura del Cile.

Erano presenti alla cerimonia il Ministro del Cile Errazuriz, alcuni ministri di repubbliche dell'America latina, i rappresentanti della Corte pontificia e della Segreteria di Stato.

La Giunta diocesana e i fanciulli affamati dell'Europa Centrale

La Giunta Diocesana di Roma si è fatta promotrice per il giorno di domenica 28 corr. di una duplice questua che sarà effettuata in tutte le chiese e nelle pubbliche vie allo scopo di soccorrere mediante una elargizione complessiva cospicua, i fanciulli affamati dell'Europa centrale, dove la percentuale della mortalità infantile ha raggiunto indizi impressionanti.

Chi fa mancare i suini?

Il sottosegretario per gli Approvvigionamenti e consumi comunica:

Sulla stampa cittadina sono comparse lagnanze per la scarsa affluenza di suini grassi alla Capitale.

Da rapide informazioni assunte presso le provincie produttrici è risultato che sono stati avviati finora a Roma circa *settemila* suini da macello e che un quantitativo complessivo di oltre *diecimila* capi viene tenuto a disposizione per i bisogni della Capitale.

La maggioranza dei Prefetti, fra i quali quelli delle provincie di Piacenza, Reggio Calabria, Caltanissetta, Cosenza, Avellino, Modena, Cuneo, Lucca, avvertono però che finora non si è presentato in quelle provincie per l'acquisto di suini *alcun incaricato degli Enti* esistenti nella Capitale.

L'orario dei mercati per le feste natalizie

Il Gabinetto del Sindaco comunica che in ricorrenza delle prossime feste Natale, Capodanno ed Epifania, sarà osservato il seguente orario nel Campo Boario — Mattatoio, nei vari mercati all'ingrosso ed al Minuto:

Mattatoio — Martedì 23, mercoledì 24, venerdì 26 e Sabato 27 mattazione dalle ore 7.30 alle ore 13.

Campo Boario — Venerdì 26 mercato del bestiame con orario normale — Sabato 27 mercato supplementare per il bestiame rimasto invenduto nei giorno precedente — Venerdì 2 e Sabato 3 del 1920 mercati come sopra.

Mercati all'ingrosso degli Erbaggi e delle Frutta — Martedì 23 due mercati l'uno dalle ore 6 alle 10 e l'altro dalle ore 14 a mezza alle 17 e mezza — Mercoledì 24 mercato dalle ore 6 alle 11 — Giovedì 25 (Natale e giovedì 1.o gennaio (Capodanno) il mercato resterà chiuso.

Mercato all'ingrosso degli abbacchi e polli — Lunedì 22 e martedì 23 mercato dalle ore 7 alle 11 e dalle ore 13 alle 16 — Mercoledì 24 mercato dalle ore 7 alle 14 — Martedì 30 e mercoledì 31 mercato dalle ore 7 alle 11 — Giovedì 1.o gennaio (Capodanno) mercato dalle ore 7 alle ore 9.

Mercato all'ingrosso del pesce — Dopo la sospensione del tradizionale cottio notturno al mercato del pesce a S. Teodoro, avvenuta durante la guerra, il cottio si svolgerà nuovamente nella notte dal 23 al 24 corrente. Il pubblico avrà accesso nel mercato ad un'ora dopo la mezzanotte. Il cottio avrà inizio alle ore 2 — Giovedì 25 (Natale) il mercato resterà chiuso.

Mercati al minuto — Martedì 23 mercoledì 24, mercoledì 31 e lunedì 5 gennaio p. v. mercato doppio dalle ore 7 alle 13 e dalle ore 15 alle 21 — Giovedì 25 (Natale) 1.o gennaio (Capodanno) e martedì 6 gennaio (Epifania) mercato dalle ore 7 alle 13.

* * *

Il Gabinetto del Sindaco comunica che in seguito a disposizione prefettizia in occasione delle feste di Natale e Capodanno, sarà permessa la vendita all'ingrosso ed al minuto e il consumo del pollame, nei giorni 20-24-25-26-27 e 31 corrente, e 1.o-2-3 gennaio p. v. fermo restando il permesso per la vendita stessa nei giorni 28-29 e 30 corrente e 4-5 e 6 gennaio p. venturo.

ASTERISCHI

La festa del solstizio invernale Alla Scuola delle Mura.

I convegni settimanali degli amici della Scuola d'Arte educatrice di maestro Randone, sempre geniali per la originalità dell'ambiente e dei riti che vi si svolgono, culminarono con quello di ieri che celebrava la chiusura dell'anno scolastico il quale ha principio in primavera e si prolunga per tutto l'autunno.

Maestro Randone, esaltando l'ordine e l'assiduità del lavoro geniale dei suoi piccoli scolari che egli educa all'arte attraverso l'idea della patria forte del suo passato di gloria, diede a tutti — grandi e piccini — la parola della bontà e della semplicità, a tutti augurando di essere saggi e buoni.

E poichè la riunione coincideva astronomicamente col solstizio invernale, egli offrì in sorte ai convenuti un magnifico vaso di « bucchero » nero con il simbolo della costellazione.

La riunione, animata dal sorriso e dalla cordialità delle gentili figliuole del Maestro, si chiuse con cori di bimbi e suoni.

La Romania d'oggi.

Nell'elegante « foyer » del teatro Argentina, ove ha luogo l'Esposizione della pittrice sig. Tomescu che suscita tanto interesse, la sig.ra Zoe Garbea Tomellini dirà una conferenza sulla « Romania d'oggi ». Non sarà una qualunque delle solite conferenze. Scrittrice e giornalista tra le più distinte di Bucarest, questa nostra ospite spiega da anni tutta un'opera assidua di propaganda sia per far meglio conoscere l'Italia ai suoi connazionali, sia per diffondere tra noi una meno inadeguata consapevolezza di ciò che sia la nazione romena. Innamorata del suo bel paese ed entusiasta del nostro ella tende con la sua attività generosa d'ingegno e d'iniziativa, a rendere più intima e più fattiva l'amicizia tra Italia e Romania.

Una serie di proiezioni darà a tutti il diletto di una rapida corsa attraverso un paese sorprendente di aspetti naturali e di costumi.

L'ingresso è libero; basterà il biglietto d'invito o una tessera di personale riconoscimento.

I trams sospesi per mezz'ora

Stamane dalle 11 alle 11.30 i nostri bravi tranvieri hanno arrestato la circolazione tranviaria in segno di protesta contro il Governo per il mancato accoglimento dei loro desiderata.

E' avvenuto questo curioso fenomeno: che mentre tanti disgraziati pedoni, proletari autentici, son dovuti rimanere a mezza strada, nonostante il biglietto pagato, oppure scendere dalle vetture e fare vari chilometri di strada a piedi, i membri e sottomembri del Governo hanno tranquillamente continuato a circolare in automobile e il più modesto borghese ha potuto spendere qualche lira per la botticella.

Alle 11 precise intanto a Palazzo Braschi veniva ricevuta la rappresentanza dei tranvieri insieme a quella della Confederazione del lavoro, della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare socialista.

Se il Comitato dei tranvieri fosse ricorso al sistema di pregare il Sindaco perchè a tale ora avesse squillato a distesa il campanone del Campidoglio per avvertire la cittadinanza che la Commissione stava per varcare la soglia di Sua Eccellenza, la cosa sarebbe stata più simpatica e il proletariato romano avrebbe risparmiato i suoi moccoli, che numerosamente sono stati accesi ad onore e gloria dei compagni tranvieri.

Abbonamenti :: per l'anno 1920 ::

La Tribuna

	Anno		Sem.		Trim.
Italia e Colonie: L.	25	—	13	—	7
Estero . . . Fr.	41	—	21	—	11

La Tribuna illustrata

	Anno		Sem.
Italia e Colonie . . L.	7.50	—	3.75
Estero . . . . Fr.	10.50	—	5.25

Noi & il Mondo

	Anno		Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	—	5.—
Estero . . . . . Fr.	12.50	—	6.25

La Tribuna coloniale

	Anno		Sem.
Italia e Colonie . . L.	5.—	—	2.50
Estero . . . . Fr.	8.—	—	4.—

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno		Sem.		Trim.
Italia e Colonie: L.	6.50	—	3.25	—	1.75
Estero . . . Fr.	9.50	—	4.75	—	2.50

Noi & il Mondo

	Anno		Sem.		Trim.
Italia e Colonie: L.	8.50	—	4.25	—	2.25
Estero . . . Fr.	11.—	—	5.50	—	3.—

La Tribuna coloniale

	Anno		Sem.		Trim.
Italia e Colonie: L.	4.—	—	2.—	—	1.25
Estero . . . Fr.	7.—	—	3.50	—	2.—

Ai nuovi Abbonati verrà inviata "La Tribuna" gratuitamente da oggi al 31 dicembre.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna Illustrata**, **Noi e il Mondo** e **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della « Tribuna »** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Per la grande Pesca della Cassa di previdenza della "Tribuna"

Continua l'elenco dei doni:

Angelo Negri, corrispondente de « La Tribuna » da Imola: due vasi in ceramica, della Cooperativa Ceramica Imolese.

Casa Editrice Paravia e C.: Cinque volumi.

Società Editrice Benedetto De Angelis C., Roma: Dieci esemplari carta oro-idrografica dei confini della nuova Italia.

I bambini Valentino e Adriana de Angelis: un pastello e tre oggetti artistici di porcellana.

Cav. Aristide Francesco Milani: L. 25.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Le dolorose avventure di un'artista

La signorina Maria De Giulis, artista della compagnia « Modernissima », denunziava alla pubblica sicurezza che, ritornando a casa la notte del 17 ottobre 1918, aveva constatato il furto di ottocento lire in biglietti di banca e di vari gioielli di un certo valore. Sospettava che autrice del furto fosse stata la sua compagna Pierina Niclis, la quale dormiva in una stanza accanto. Iniziatosi procedimento penale la Niclis fu condannata in contumacia dalla 7.a sezione del tribunale a venti mesi di reclusione.

Intanto la Niclis era stata arrestata a Taranto e tradotta nella nostra città, interponeva appello contro la sentenza di condanna e la 3.a sezione — presieduta dal comm. Castellani — seguendo la tesi del difensore avv. Tito Livio Mancusi, l'assolveva.

Proc. Gen. comm. Piatti.

Querela Sinigaglia - Giornale

Il dibattimento si inizia alle ore 12 e mezzo e continua l'esame dei testimoni indotti dalla Parte civile.

L'ing. *Carlo Broggi*, ex capo di gabinetto del Ministro Nava, dice di avere conosciuto l'ing. Sinigaglia che al fronte prestò opera molto utile e proficua alle truppe della 1.a Armata. Il Ministro Nava, d'accordo con il Ministro Nitti, chiamava poi al Ministero delle armi e munizioni, l'ing. Sinigaglia, al quale fu dato l'incarico di coordinare lo ufficio contratti: ed anche in questa mansione l'opera del Sinigaglia, fu veramente efficace ed utile perchè riuscì a fare aumentare la produzione dei proiettili accelerando le pratiche contrattuali per il disbrigo degli affari; il che non mancò di suscitare ire, tanto di alcuni industriali che si vedevano più seriamente controllati, che di burocratici che vedevano sottratte mansioni alle solite formalità.

A domanda risponde che i pagamenti, lungi dall'essere ritardati, erano anzi accelerati dal sistema adottato dal Sinigaglia.

Perchè si uccise il cap. Morozzo

Riceviamo e pubblichiamo:

Siccome i giornali di provincia hanno dato versione fantastica di una sventura che ha colpito la mia famiglia, la prego di pubblicare quanto segue:

Mio fratello, ex. Aldo Morozzo della Rocca, capitano dell'11.o bersaglieri, in seguito a gravissime ferite riportate combattendo sull'Tarosceck (Conca di Plezzo) era stato preso da una forma tranquilla di alienazione mentale, e ricoverato in una casa di cura.

Martedì 16 u. s. egli era da me, quando seppe da un telegramma le disperate condizioni di salute di nostro padre. Preso dalla disperazione si toglieva la vita con un colpo di rivoltella.

Ecco l'esatta verità.

La ringrazio e la saluto.

Federico Morozzo della Rocca.
Tenente colonnello dei Granatieri.

I treni viaggiatori durante le feste

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

« In considerazione delle molteplici esigenze di servizio, anche quest'anno non sarà possibile effettuare treni supplementari per la maggiore affluenza di viaggiatori che potrebbe verificarsi in ricorrenza delle feste Natalizie e di Capo d'anno.

« I viaggiatori dovranno pertanto fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari. »

Furto di 40.000 lire in caserma

La scorsa notte i ladri hanno forzata la cassaforte del distaccamento aerostieri in via Porta Fabbrica, fuori Porta Cavalleggeri, e hanno rubato 40.000 lire di cui 2900 in contante e il resto in vaglia bancari.

E' stato arrestato il soldato che era stato lasciato di sentinella alla cassa: certo Amedeo Galassi di 22 anni che non ha saputo dare alcuna spiegazione sul furto e che pare abbia abbandonato il posto proprio nel tempo in cui i ladri hanno fatto il loro affare.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Ildebrando Pizzetti

Non è il caso di presentare ai lettori Ildebrando Pizzetti come un *homo novus*. Il maestro parmense parla volentieri di sè e delle proprie direttive artistiche: i suoi amici devoti gli dedicano frequentemente articoli di giornale ed anche libri. Su *Fedra* v'ha una letteratura. Di *Debora* — della quale solo un atto è compiuto — si parla e si riparla quasi fosse un frutto maturo e prossimo a staccarsi dall'albero rigoglioso. Le creature del Pizzetti non crescono nell'ombra. Il pubblico è regolarmente chiamato a seguire le fasi di sviluppo per cui dall'embrione si giunge al neonato. La cosa non può dirsi sgradevole nè sconcertante: l'embriologia musicale è una scienza piuttosto recente, ma già accreditata. Ci sono persino alcuni scrittori che preferiscono parlare degli aborti, dei feti scarsamente vitali, anzichè dei rampolli vigorosi che, appena venuti al mondo, sgambettano con prepotenza e dànno avviso della propria presenza con un grido di vittoria, magari dilaniante...

Evitiamo le divagazioni. Qui non si tratta di criticare coloro che, appena avuto novelle di un nuovo concepimento di Melpomene, prendono a misurare il tempo e ogni tanto avvertono il pubblico: « siamo nel quinto... siamo nel settimo mese... ancora un po' di pazienza! Vedrete che bel maschio! Oh, la gioia di far da levatrice a un Dio nascente! E tre volte fortunata la *Scala* di Milano che deve servire da sala ginecologica!... »

C'è qualche autore che si infastidisce maledettamente se i gazzettieri lo vigilano, nel periodo in cui egli crea. Altri, invece, godono o — per lo meno — si accontentano di essere guardati a vista, ispezionati ed anche frugati. Ildebrando Pizzetti, anima delicata, sensibile e un po' mite, è di questi ultimi. Egli consente di vivere e produrre, circondato da megafoni che annunciano i risultati delle sue veglie feconde. Niente di male. Senza invidia, però...

Data la notorietà dell'artista, anzi del distintissimo artista, possiamo fare a meno delle indicazioni generiche sulla sua vita e le sue opere. Parliamo dunque senz'altro del concerto di ieri, che è stato un notevole, se pure non clamoroso avvenimento d'arte.

Non sappiamo bene perchè il Pizzetti abbia voluto incominciare con gli interludi della *Pisanella* scritti nel 1914, per proseguire con i *Preludi* dell'*Edipo Re*, che hanno già quindici anni sulle spalle, e finire con l'*Ouverture per una farsa tragica*, la meno felice delle sue composizioni sinfoniche. Era il caso di capovolgere nettamente il programma, non solo per ragioni d'arte pura, ma anche per agevolare il successo. Di fatti, i cinque *Interludi* — e particolarmente il terzo e l'ultimo — hanno conquistato ieri un successo molto lusinghiero: i *Preludi* dell'Edipo non hanno ottenuto, in complesso, un risultato altrettanto lieto e l'*Ouverture per una farsa tragica* è caduta nel silenzio. Crediamo, in perfetta buona fede, che mai il pubblico dell'Augusteo abbia pronunziato un giudizio più equanime e perspicace.

La *suite* della *Pisanella* ha veramente eleganza, freschezza e viva ispirazione. Respiro un po' timido, ma grande dignità di stile. L'ombra del principe degli impressionisti francesi — Claudio Debussy — passa sovente per le scalee e gli intercolumni dell'edificio pizzettiano. V'ha inoltre qualcosa che ricorda Riccardo Strauss nel finale della *Danza della morte profumata*: tuttavia la personalità amabile del musicista si rivela abbastanza chiara nella partitura della *Pisanella*, piena di discrezione, di gusto e di sapienza tecnica. Il brano *Sul molo di Famagosta*, pulsa di un ritmo giocondo; anche migliore è l'altro interludio: *Nel castello della Regina spietata*, la cui musica algida e quasi spettrale ha una suggestione mirifica. La *Danza dello sparviero* manca di forza ed è così melanconica che potrebbe intitolarsi la *Danza del gufo*: invece l'ultimo episodio di danza, con la morte di Pisanella, merita tutta la nostra estimazione sincera. Tirate le somme: un lavoro poco vivace di colore e alquanto infrancesato, ma dovizioso di bei caselli e condotto con arte sicura. Nulla di rivoluzionario. Modernità gradevole, nell'armonizzazione e nella disposizione degli effetti strumentali. Senza dubbio, la *suite* della *Pisanella* fa onore al maestro che l'ha scritta e costituisce uno dei migliori prodotti della nuova scuola sinfonica italiana.

I *Preludi* dell'*Edipo* valgono assai meno. Lavoro giovanile, mostrano sino all'evidenza le influenze di vario genere alle quali allora il musicista soggiaceva. C'è dell'italiano e dell'esotico, ma Sofocle si tiene celato. Si passa dai melodrammisti nostrani ai russi: soltanto qua e là si intravede il vero Pizzetti. Ad ogni modo, è giusto segnalare il fervore melodico di qualche episodie e l'eccellente impeto ritmico del secondo preludio, il più simpatico, il più efficace dei tre.

L'*Ouverture per una farsa tragica* è, a modesto parere nostro, una composizione decisamente mancata. L'ironia apparisce superficiale e sciatta, lo stile incerto e, peggio anche, la musica contrasta col titolo, poichè gli elementi burleschi e quelli tragici non sono rapidamente alternati e, tanto meno mescolati con genialità vivace. L'*Ouverture* si può dividere in due parti di cui l'una vuol essere gioconda e l'altra dolorosa. L'effetto risulta oltremodo debole. Come siamo lungi dalla maestosa *trenodia* della *Fedra*, e dalla incantevole lirica *I pastori!* Da Ildebrando Pizzetti, musicista-poeta di bella tempra, attendiamo molto di più...

Il concerto di ieri, iniziatosi con un adamantino *concerto* del Vivaldi, terminò con la superba girandola della *Semiramide* rossiniana. Il Pizzetti, quasi nuovo alle fatiche direttoriali, seppe guidare l'orchestra con notevole energia. Gli archi, cantarono deliziosamente l'*Adagio* del Vivaldi e la musica del Rossini, correttamente eseguita, sedusse ancora una volta l'imponente assemblea domenicale.

ALBERTO GASCO.

Ruggero Ruggeri al "Valle"

Dal 24 dicembre al 17 febbraio dell'anno prossimo avremo al « Valle » la compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri e Vera Vergani, di cui fanno parte le signore Adele Mosso, Aida Zanchi, Hydée Urbani, Vittorina Benvenuti, Delfina Dolfini, Ada Vaschetti, Luisa Martelli, Lisetta Contento, Lina Zerba, Ida Veneziani; ed i signori Amilcare Pettinelli, Arnaldo Martelli, Paolo Raviglia, Carlo Dolfini, Vittorio Servolini, Pietro Spegazzini, Filippo Scelzo, Vittorio Giardini, Ettore Laderchi, Benito Bilancini, Giovanni Valentini, Carlo Monteverde.

Sono annunciate, tra le novità che Ruggeri presenterà al pubblico di Roma: *Tutto per bene*, dramma in 3 atti di Luigi Pirandello, *L'amorosa follia*, tragedia in 3 atti di Domenico Tumiati; *Il marito, la moglie e l'amante*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry.

La prima recita sarà data con *Lo sparviero*, commedia in 3 atti di F. De Croisset.

La serata di Giovanni Grasso all'Eliseo

Ieri sera nella prima replica de *La casa del saggio*, la nuova commedia di Santi Savarino, si ebbe il completo successo della prima sera.

Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Giovanni Grasso con *La morte civile*. Domani altra replica de *La casa del saggio*.

Al VALLE. — Stasera il bravo attore Memo Benassi darà la sua beneficiata con *La cena delle beffe*. Domani riposo: mercoledì prima recita di Ruggeri con *Lo Sparviero*.

Al MANZONI. — Avrà luogo la serata di Vincenzo Scarpetta con la 315.a replica della parodia musicale: *La donna è mobile*.

Al MORGANA. — Stasera spettacolo in onore della distinta attrice Anna Maria Vinea e di addio della Compagnia. Si rappresenterà la piccante pochade dal titolo: *Le pillole d'Ercole*. Domani e mercoledì riposo, giovedì debutto della « Modernissima » con la graziosa operetta: *Il re di chez Maxim*.

All'ARGENTINA. — Stasera ultima recita della Compagnia Talli con la commedia di L. Chiarelli: *La maschera e il volto*.

Al NAZIONALE. — Ieri con *Il Trovatore* e l'*Aida* terminò lietamente la stagione lirica. Stasera e domani riposo, mercoledì prima rappresentazione della Compagnia di operette di Ettore Petrolini.

Al KURSAAL ROMA. — Alle 16 e alle 21 due grandi spettacoli del Circo Bisini.

Al TEATRO DEI PICCOLI. — Ieri, nei tre spettacoli domenicali, le repliche di *Alì Babà* hanno suscitato l'ammirazione dei piccoli e dei grandi e gli applausi sono stati sempre scroscianti ed unanimi. La magnifica fiaba musicale ha assicurata una lunga serie di repliche.

All'ADRIANO. — Questa sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione promossa dalla Sezione Romana dell'Associazione nazionale tra i Volontari di guerra a profitto del fondo di assistenza ai soci disoccupati e disagiati.

La Compagnia « Novissima » rappresenterà *Boccaccio*, l'esilarante e celebre opera comica che, con una sfarzosa messa in scena, sarà interpretata in modo inappuntabile.

Dourga, al Salone Margherita

Stasera nello spettacolo delle ore 9.30, la bellissima artista, eseguirà le sue danze che hanno tanto entusiasmato. Alle ore 5.30 grande varietà.

SPETTACOLI del 22 dicembre 1919

Alatri

FUNERALI PRO-CADUTI

Dopo la confezione della bandiera donata ai combattenti, un residuo discreto della sottoscrizione è stato erogato per una messa di requie che si è celebrata nella cattedrale con intervento della Giunta municipale, delle scuole elementari e medie, della sezione combattenti e di altre istituzioni e associazioni locali. La cappella locale ha eseguito scelta musica sacra. Il vescovo mons. Torrini ha impartito la benedizione.

Alle ore 11 una doppia palma in bronzo, acquistata anch'essa con l'avanzo della sottoscrizione, è stata appesa nell'atrio dell'Istituto Conti-Gentili alla presenza di tutti gli alunni e di colto pubblico. Hanno ricordato gli studenti caduti il preside prof. Ridola, il prof. Maselli e il prof. Isola.

Ultime notizie e informazioni

Il voto di ieri alla Camera nei giudizi della stampa francese

PARIGI, 22.

I giornali commentano il voto di ieri alla Camera italiana:

Il *Petit Journal* scrive: Il Presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Nitti, ha riportato un brillante successo ottenendo dalla Camera un voto di fiducia sull'esercizio provvisorio. Con grande elevatezza di pensiero e colla saggezza di un vero uomo di Stato, l'on. Nitti ha esposto in termini assai precisi la situazione. Egli ha difeso energicamente gli alleati contro gli attacchi ingiusti cui sono stati fatti segno ed ha dimostrato che è necessario avere fiducia in essi per risolvere le difficoltà attuali. Data la eccitazione degli animi e la gravità dell'argomento, il voto di fiducia della Camera può essere considerato come assai soddisfacente. La caduta dell'on. Nitti avrebbe potuto presentare per l'Italia, grandi inconvenienti nelle circostanze attuali. Noi non possiamo che felicitarci colla nazione amica per essere sfuggita a tale pericolo.

Il *Figaro*, scrive: La Camera italiana ha essa ben compreso l'appello dell'on. Nitti, alla collaborazione di tutti i partiti nel compito comune? E' lecito di dubitarne quando si vede la lieve maggioranza che la sola politica attualmente possibile per il paese ha raccolto.

L'*Eclair* rileva che i socialisti ufficiali italiani sono perfettamente d'accordo con il resto della nazione per ciò che riguarda Fiume.

Bisogna — scrive il giornale — che l'opinione pubblica sia illuminata su questo punto. Se l'Italia non avrà Fiume, non vi sarà alcuna seria possibilità di pace nello Adriatico. Gli altri punti del problema riguardante la riva adriatica possono essere risolti con concessioni. Per Fiume nessun compromesso è possibile; non vi è soluzione vitale al di fuori di quella che faccia di Fiume una città italiana e del suo porto un porto completamente franco.

Il *Gaulois*, scrive: L'italianità incontrastata di Fiume, i sentimenti espressi dalla popolazione di questa città, l'equità di Gabriele D'Annunzio, hanno creato in Italia una corrente irresistibile in favore dell'annessione del territorio fiumano.

E' questa una questione morale ed una questione nazionale davanti alla quale non si può che inchinarsi.

L'*Homme Libre* considera che la partenza di Gabriele D'Annunzio da Fiume aumenterebbe senza dubbio le ragioni che può avere l'on. Scialoia per pensare che Wilson debba cedere su qualche punto quando si aprirà una nuova Conferenza a Parigi, conferenza che deve riunire i Capi di Governo ed i ministri degli affari esteri di Francia, d'Inghilterra, e d'Italia e l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Commenti al discorso Scialoia

Il discorso che l'on. Scialoja ha pronunciato alla Camera, dà occasione al *Temps* di tornare sul problema adriatico e sul pericolo che questa non soluzione crea alla pace europea e sugli inconvenienti che le presenti incertezze hanno sulla situazione interna italiana: spese supplementari mentre il bilancio è passivo (si citano le cifre dell'on. Schanzer), difficoltà dei rifornimenti (e si cita l'on. Murialdi) le quali difficoltà impongono all'Italia di comporre finalmente la sua pace e di vivere in buona armonia con le potenze che producono e trasportano quello di cui essa ha bisogno, e il giornale intende sopratutto gli Stati Uniti, che d'altra parte la Francia e l'Inghilterra non possono assolutamente escludere dalla soluzione del problema adriatico ciò che non sarebbe vantaggioso per alcuno degli interessati. Comunque l'augurio cordiale della pubblica opinione francese è che si giunga ad un accordo netto e durevole. Un altro augurio fa per proprio conto il *Temps*: che D'Annunzio abbia abbandonato Fiume quando Nitti e Scialoja arriveranno a Parigi. Senza dubbio — dice il *Temps* — D'Annunzio ha fatto il suo colpo di mano per servire l'Italia, ma dovrebbe capire oggi quanto gli nuoce. Nessun governo alleato od associato, quale che sia il suo sentimento per l'Italia, può ammettere che la spedizione militare sia ricompensata in qualche modo da un accordo internazionale. Alla fine di una guerra sostenuta contro il militarismo prussiano non si ha il diritto di dare un tale incoraggiamento alla violenza, un tale argomento agli avversari dell'ordine sociale. Il giornale continua notando che la presenza di D'Annunzio a Fiume è causa permanente di equivoci e di imbarazzi per il governo italiano. D'Annunzio ha voluto risolvere il problema dell'Adriatico creando uno stato di fatto. Nitti e Scialoja si accingono a risolverlo creando uno stato di diritto. Ma le due soluzioni si escludono a vicenda. Nell'interesse della pace che è necessaria a tutti, nell'interesse dell'Italia bisogna che il fatto cominci a cedere il posto al diritto. Del resto, non è forse in questo senso che Lloyd George e Clemenceau hanno parlato a Scialoja?

A Gauvain, nel *Journal des Débats*, sembra — poichè secondo le dichiarazioni di Nitti e di Scialoja, l'Italia non vuole staccarsi dagli Alleati, ma desidera stabilire relazioni amichevoli con la Jugoslavia e chiede d'altra parte il riconoscimento dei fratelli di Fiume, la protezione degli italiani in Dalmazia e la sicurezza dell'Adriatico — che con un po' di buona volontà si possono conciliare queste domande con la politica americana e i diritti della Jugoslavia. Gauvin suggerisce quindi questa soluzione: Un piccolo porto libero di Fiume, la neutralizzazione delle isole e magari della costa, ciò che equivarrebbe nei riguardi della sicurezza al possesso. Gauvain se la prende con la marina italiana sempre ostile a tale combinazione e dice che è necessario spazzare via le idee malsane dell'eredità di Venezia. Ieri — conclude Gauvain — l'on. Modigliani, deputato socialista, ha detto che le dichiarazioni di Scialoja erano il fallimento della politica estera italiana. Soltanto la politica sonniniana è fallita. Rimane una politica estera italiana che può essere feconda e gloriosa e lo sarà per il bene di tutto il mondo (salvo gli imperialisti di ogni paese) se rinunzia alla diplomazia dell'ostentazione e se si decide per una soluzione di conciliazione conforme agli interessi bene intesi delle varie parti in causa.

I disordini al Cairo

LONDRA, 21.

Si ha dal Cairo in data 14 dicembre:

Lord Milner si trova in Egitto da otto giorni, e sebbene la situazione non sia interamente soddisfacente, nessuno degli avvenimenti previsti dagli estremisti si è verificato. Gli studenti hanno provocato alcuni disordini che sono avvenuti al Cairo.

L'11 corrente vi sono stati scontri fra dimostranti e polizia. Nei tre giorni seguenti i dimostranti hanno rivolto i loro attacchi contro i trams tentando di arrestare la circolazione con vari mezzi. Sono avvenuti altri conflitti con la polizia e con le truppe, ma i soldati non hanno dovuto mai sparare contro i dimostranti.

Tutti questi incidenti non sono gravi come prova il fatto che non si è sparato un solo colpo. Tuttavia è stato necessario adottare misure preventive per impedire che la situazione si aggravasse.

La tranquillità regna nelle provincie.

I delegati tedeschi a Parigi per l'esecuzione del trattato

PARIGI, 21.

La seconda parte della Commissione tedesca per la messa in vigore del Trattato di Pace, presieduta da Von Simson, direttore del ministero tedesco degli affari esteri, che viene a Parigi per occuparsi della messa in vigore del Trattato di Versailles e più specialmente della questione del trasferimento dei poteri amministrativi, è arrivata a Parigi stamane alle 6.50 con il direttissimo di Colonia.

La Delegazione è composta di tre Ministri di Stato tedeschi e di due segretari che si sono sottratti ad ogni intervista.

La Delegazione è salita in un'automobile del servizio tedesco di Parigi, che la ha direttamente condotta all'« Avenue des Bordonais ».

Conversazioni anglo-russe a Vienna

ZURIGO, 22.

L'annunciata rottura delle trattative iniziate a Copenaghen fra il delegato inglese O' Grady e quello russo Litvinoff è confermata. O' Grady — scrive il *Lokal Anzeiger* — sostiene che la responsabilità ricade tutta sulla Russia, poichè le proposte da lui fatte erano eccessibili. Litvinoff naturalmente afferma il contrario. L'unico risultato a cui si è arrivati è una convenzione che permette all'Inghilterra di mandare indumenti invernali ai prigionieri inglesi che la Russia non vuole restituire.

A Vienna — dice il *Neue Wiener Journal* — tra i rappresentanti inglesi e i delegati dei diversi partiti russi, si svolgono interessanti conversazioni sul modo di restaurare la Russia; si fanno i nomi dei cadetti, degli ottobristi, dei socialisti-rivoluzionari, dei minimalisti e del partito dei lavoratori ebrei che stanno trattando. Si vuole una Russia libera e democratica, perciò non si comincerà a trattare con Mosca finchè Lenin e Trotzky non abbandoneranno il potere. Alle conversazioni prenderanno parte anche i ministri Benes e Kramarcz, arrivati ieri sera a Vienna da Parigi. Si vorrebbero invitare anche i delegati polacchi. A Vienna si troverebbe pure il generale ucraino Patliura, il quale, dopo essere stato sconfitto da Denikin, aveva cercato rifugio in Romania.

Fermento insurrezionale nel Montenegro

ZURIGO, 22.

Del movimento insurrezionale del Montenegro dà notizia la *Neue Zurcher Zeitung* descrivendolo come movimento federativo al quale partecipano perciò anche gli elementi sloveni e croati.

Il numero degli insorti cresce continuamente. Negli ultimi giorni ne sono venuti 500 dalla Erzegovina che vorrebbero anche salvare la propria autonomia dal centralismo serbo. Fra gli insorti vi sono dei montenegrini che erano passati al servizio della Jugoslavia ma che poi, stanchi del regime oppressivo, l'hanno abbandonata.

La delinquenza politica in Ungheria
Si voleva rapire Bela Kun?

ZURIGO, 22.

Qualche settimana fa i giornali di Budapest davano la notizia di delitti commessi da una banda di briganti nel territorio di Kerkskmet. Diverse persone erano sparite e nei boschi vicini erano stati scoperti diciotto cadaveri; altri 62 furono poi trovati dalla missione americana, in parte ancora pendenti dagli alberi, a cui erano stati appiccati e in parte a terra insepolti.

La luce su quei delitti è fatta ora in un documento pubblicato dall'*Arbeiter Zeitung*, un lungo rapporto del Procuratore di Stato al Ministero della giustizia. Anche durante l'invasione romena un ufficiale della riserva, certo Hayas, aveva organizzato a Kerkskemetz un corpo di volontari anti-comunisti. Hayas pretendeva che le carceri ove erano custoditi i colpevoli del passato regime bolscevico fossero affidati alla sua custodia.

Il Procuratore di Stato naturalmente si rifiutò, ma poi seppe che dei detenuti erano misteriosamente scomparsi e fra essi anche alcuni che l'autorità giudiziaria aveva deciso di liberare per insufficienza di prove. Partite il 19 novembre le truppe di occupazione romene, lo stesso Hayas riapparve ma con nuova autorità. Horty lo aveva nominato comandante militare della città. Egli ne approfittò per entrare nelle prigioni e fare giustizia sommaria, torturando i prigionieri e facendoli sparire.

Tra le vittime della vendetta politica si sentano anche persone note come Francesco Berkas, redattore della *Nepszava*. Il sistema della giustizia sommaria mediante il trafugamento dei prigionieri sembra dovesse applicarsi anche fuori confine.

Poichè l'Austria non ha concesso l'estradizione di Bela Kun, qualcuno ha tentato di rapirlo da Karlstein, dove si trova internato. Lo hanno confessato due emissari ungheresi che per questo scopo erano venuti a Karlestein, dove sono stati arrestati dalla polizia austriaca.

Fra ungheresi e czeco-slovacchi

PRAGA, 21.

Una nota ufficiosa dice: Accogliendo la richiesta del Governo di Budapest, il Governo ceko-slovacco ha ordinato che sia sgomberata la zona neutra, la cui occupazione era stata indispensabile ai primi del settembre scorso a causa dell'entrata delle truppe romene e per ragioni di transito e di sicurezza.

Come si viaggia in Ungheria

BASILEA, 21.

Si ha da Budapest: A causa della diminuzione della produzione di carbone, l'amministrazione delle ferrovie ha deciso di sospendere ogni traffico di viaggiatori dal 24 corrente al 1.o gennaio incluso.

Il ballottaggio pei Consigli generali in Francia

PARIGI, 21.

Ieri hanno avuto luogo in tutta la Francia le votazioni di ballottaggio per le elezioni dei Consigli Generali.

Il numero delle astensioni è stato grandissimo. Nel dipartimento della Senna gli astensionisti hanno favorito la riuscita dei candidati socialisti unificati.

Notizie brevi.

◆ *Il capitano Kessel* — telegrafano da Berlino — è stato messo in libertà.

◆ *I giapponesi*, dopo un'intesa cogli Stati Uniti e Governi alleati, invieranno truppe ad Irkutsch. — Nel Giappone manca il carbone.

◆ *Sono arrivati a Nuova York* Pol, il generale Blyss e il colonnello Withe.

Per combattere la disoccupazione

Il presidente del Consiglio on. Nitti ha diramato a tutti i Sindaci del Regno ed ai Presidenti delle Deputazioni provinciali una circolare per richiamare la loro attenzione sul R. D. 26 novembre u. s., che istituisce presso la Presidenza del Consiglio un Comitato speciale con lo scopo di predisporre la immediata esecuzione di lavori pubblici per combattere o prevenire la disoccupazione. Detto Comitato è autorizzato a mettere a disposizione dei Comuni, delle provincie e dei consorzi interessati mutui senza interesse, che possono in caso di urgenza, essere concessi anche prima dell'approvazione del progetto.

Oggi stesso, presieduto dall'on. Buini, si è riunito il Comitato speciale nominato dall'on. Nitti, ed ha proceduto all'assegnazione dei primi mutui in base a domande già presentate.

I Comuni, le Provincie ed i Consorzi, per profittare delle nuove disposizioni, dovranno mandare le loro domande al Comitato speciale (Via S. Susanna n. 13, Roma) attenendosi alle modalità indicate nella Circolare.

Le doppie elezioni dei popolari

Un comunicato della Direzione del Partito popolare annuncia la decisione presa per le doppie elezioni degli on. Meda, Grandi e Mauri. Tutti e tre opteranno per Milano; di modo che entreranno alla Camera il dott. Borromeo per Roma, il conte Jacini per Como e il rag. Scevola per Pavia.

Quanto alla doppia elezione dell'on. Cappa, la direzione del Partito non ha ancora fatto conoscere la sua decisione, non essendo stata ancora convalidata dalla Giunta la elezione di Genova. Ci risulta però che sarà a suo tempo deciso che l'on. Cappa opti per Genova, venendo così eletto per Ancona l'avv. Paolo Mattei-Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*.

Revolvera l'amante e si uccide

GENOVA, 22. — Ieri il cap. Niccolini Albanese, di anni 40, da Taranto, uccideva a colpi di rivoltella certa Antonietta Lombardo, di anni 29, maritata ed abitante col marito in via Tolemaide n. 23.

L'ufficiale, vista cadere esanime la donna, rivolgeva l'arma contro di sè, uccidendosi.

Tra i due correvano da tempo intimi rapporti e la tragedia sembra dovuta ai sospetti nutriti dall'ufficiale circa la fedeltà della sua amante. Il Niccolini, prima della tragedia, aveva scritto due lettere, una diretta alla moglie, nella quale le raccomandava vivamente i bambini, avvertendola che nel suo cassetto di ufficio si trovavano cinquecento lire e duecento erano in un tiretto del comò. Scrisse pure una lettera all'autorità militare, dicendo che il destino aveva voluto che si suicidasse. I due cadaveri furono perquisiti. Nelle tasche del capitano furono rinvenuti parecchi ritratti della giovane signora vestita da ufficiale.

Oscura tragedia a Udine

UDINE, 22. — Una tragedia il cui movente non è ancora chiaro avvenne la scorsa notte in un villino ora adibito a comando militare fuori di Porta Graziano.

Alloggiava qui anche il capitano Enrico Zambelli di Pavia. Alcuni ufficiali l'altra sera diedero una festa alla quale invitarono anche alcune operaie delle vicinanze. Verso le due della notte, dopo un brindisi innaffiato da numerose bottiglie, il capitano Zambelli si ritirava nella sua stanza insieme alla giovane Giuseppina Zilli. Sul momento, data la confusione nelle sale, il fatto non fu notato, ma ieri mattina l'attendente del capitano, recatosi per svegliare il suo superiore, si trovò dinanzi ad uno spettacolo atroce. Tanto la giovane che il capitano erano cadaveri.

L'autorità militare ha aperta un'inchiesta. Si è fatta l'ipotesi del suicidio, però i due morti non hanno lasciato alcuno scritto. Il capitano apparteneva ad una distinta famiglia e sarebbe stato un uomo equilibratissimo.

Il duplice delitto di un contadino

AQUILA, 22. — Giunge notizia che ieri tale De Michele Panfilo, di anni 31, contadino, di Villa Sant'Angelo, uccise colà la propria moglie De Michele Antonia e ferì gravemente sua suocera De Pasquale Maria. Pare che, dopo commessi i delitti, il De Michele siasi recato a Napoli per imbarcarsi per l'estero, essendosi munito di passaporto. E' attivamente ricercato. Mancano i particolari del fatto.

Un ergastolano evaso ucciso a Udine da un carabiniere

UDINE, 22. — Certo Ottone Vaccaroni, ergastolano evaso da Portolongone, venne a rissa ieri sera, in via Villalta, con alcuni soldati. Il brigadiere dei RR. CC. Riccò, di Caserta, intervenuto tra i rissanti per dividerli, fu ferito gravemente dall'ergastolano. Il Riccò sparò allora sul Vaccaroni, uccidendolo.

Il brigadiere è in grave stato all'ospedale.

Tra popolari e socialisti ad Arezzo

AREZZO, 22. — Ieri sera ebbe qui luogo un convegno del P. P. I. per discutere circa la tassa sul vino e circa il patto colonico unico.

Durante la discussione irruppero nella sala alcuni socialisti. Nacque un pandemonio. Gli oratori del P. P. I. furono interrotti da urla e fischi; anche il socialista Faralli, che intendeva parlare, non potè esprimere il suo pensiero. Gli oratori del P. P. I. e dei socialisti si provarono più volte ad esporre le proprie idee senza però potervi riuscire. In seguito al baccano assordante e alle violenti dispute tra socialisti e cattolici, il convegno fu sospeso.

Alle 12,30 le parti contendenti abbandonarono il locale.

Tafferugli a Brindisi dopo un comizio socialista

BRINDISI, 22. — Ieri, dopo un comizio socialista, si verificarono spiacevoli incidenti. Funzionari ed agenti di P. S. vennero fatti bersaglio a violenta sassaiuola e si ebbero tafferugli tra la forza pubblica ed i dimostranti. Un ufficiale fu costretto, per difendersi, a tirare in aria un colpo di rivoltella.

Il concittadino capitano Alessandro Calabrese, ufficiale in licenza, premiato e promosso per merito di guerra, venne aggredito dai soliti elementi turbolenti.

La tragica morte di un frate per un incidente d'auto

PADOVA, 22. — Presso Feltre è avvenuta una sciagura automobilistica nella quale ha lasciato la vita un francescano di Monselice, don Diego, al secolo Beltramo Roberti, di San Giovanni di Lalone. Egli si trovava su di un camion che portava viveri ai confratelli feltrini. Il camion, giunto alla salita di Campotosto, incominciò ad indietreggiare tanto che lo *chauffeur* dovette frenare bruscamente. Il contraccolpo fu così forte che una botte si rovesciò e sotto di essa restò il povero frate, schiacciato.

La gara per la coppa Schneider avrà luogo a Napoli?

NAPOLI, 22. — L'on. Montù, presidente dell'*Aereo Club d'Italia* in una lettera al cav. Di Lauro, presidente dell'*Aereo Club* di Napoli assicura che la gara per la coppa Schneider potrà avere luogo nell'agosto o settembre prossimo nel golfo di Napoli previa assicurazione in tale caso che i nostri industriali parteciperanno alla gara.

I nostri industriali e la Direzione generale dell'Aereo Club faranno in modo che la possibilità si muti in fatto? Speriamo.

COMMOVENTE CERIMONIA

All'ospedale di Loreto nel pomeriggio di ieri, si svolse una funzione commoventissima alla quale assistettero con religiosa ammirazione molti ammalati degenti nel pio luogo.

La signorina Gemma Martini, che il giorno 26 del novembre scorso, in seguito a malintesi col suo fidanzato sig. Pasquale Manes, si era buttata da una finestra del 3.o piano sulla strada ed era stata raccolta in condizioni gravissime, ieri fu dichiarata fuori pericolo, quasi interamente guarita. E ieri stesso — come il fidanzato della fanciulla aveva promesso — fu celebrato il matrimonio civile e religioso.

Funzionò da ufficiale civile il sub-commissario comm. De Renzis.

IN ONORE DEL SENATORE COSENZA

All'Accademia Pontoniana il prof. Giuseppe Semola, presidente della classe di scienze morali cui apparteneva l'on. Cosenza, al principio di seduta ha rilevato la cerimonia solenne e commovente svoltasi sabato ultimo alla Corte di Cassazione per il comiato che dalla magistratura e dal foro preso il conte Cosenza, raggiunto dai limiti di età. Ricordò le di lui benemerenze verso l'amministrazione della giustizia, la dottrina, l'alto intelletto, ed ha riassunto quanto egli aveva detto in quella occasione segnatamente in ordine alle più importanti riforme reclamate nella legislatura.

Concluso, fra grandi applausi, proponendo che una Commissione nominata dalla presidenza, recasse all'illustre uomo l'augurio ed il saluto dell'Accademia. La proposta fu accolta ed il presidente Torelli invitò i soci Semola, Graziani e Celentano ad unirsi a lui per compiere il voto della Accademia.

LO SCIOPERO DELLE TRAMVIE INTERPROVINCIALI

Il personale della Ferrovia Cumana ha votato un ordine del giorno di solidarietà coi compagni delle tramvie interprovinciali, mettendosi a loro disposizione nel caso fosse necessario il loro contributo nell'attuale sciopero, perchè si raggiunga la completa vittoria.

IL CADAVERE DI UNO SCONOSCIUTO

A Trentinara, in contrada Tempa grande, è stato rinvenuto il cadavere di un povero giovane che tuttora non è stato possibile identificare. Si pensa che si tratti di un delitto commesso a scopo di vendetta.

I carabinieri indagano attivamente per fare un po' di luce intorno alla tragica scoperta.

GLI SPORTS

L'aviatore Read perduto

PARIGI, 22.

Il *Matin* ha da New York: L'aviatore tenente Read, a bordo del famoso « N.C. 4 », col quale attraversò l'Atlantico nel maggio scorso da New York a Lisbona, era partito il 20 dicembre alle 3 del mattino da Galveston nel Golfo del Messico, per portarsi 800 chilometri a nord cioè a Mobile (Alabama). Egli doveva attraversare il delta del Mississipi, cosparso di vaste paludi. Il tenente Read non era ancora arrivato a Mobile alla mezzanotte del 20 dicembre.

Nessuna notizia si è potuta avere dell'aviatore, perchè il suo passaggio non è stato segnalato in alcun luogo. Delle ricerche sono state intraprese lungo la costa e nel delta del fiume.

Van Neck vincitore a Parigi

PARIGI, 22.

Grande folla ieri alla riunione del Velodromo di inverno per la prova che metteva di fronte l'olandese Van Neck e il francese Berthet, per una corsa di un'ora dietro *tandems*. La gara ha dato il seguente risultato: 1. Van Neck con 40 chilometri e 950 metri (*record* locale); 2. Berthet a una lunghezza.

PODISMO. — *Re vince la traversata di Como.* — Si è ieri disputata la doppia traversata a piedi della città di Como riuscita interessante per l'intervento della squadra del 6.o bersaglieri di Bologna con forti campioni podisti. Ecco l'ordine di arrivo: Lo Re Antonio della Unione sportiva di Legnano — 2.o Lambri — 3.o Gomeno.

Il 6.o bersaglieri ha vinto la coppa destinata alla Squadra che avrebbe riportato il maggior numero di arrivati.

BOXE — *Campionati romani dilettanti.* — Riportiamo la classifica delle varie categorie dei campionati dilettanti di boxe.

Pesi mosca: 1. Motta Ferdinando della S. G. Roma; 2. Melchiorri; 3. Ricciardi.

Pesi bantams: 1. Giammattei Amelio della U. S. Romana; 2. Belloni; 3. Pacifici.

Pesi piuma: 1. Manotti Giuseppe dell'U. S. Romana; 2. Stampa; 3. Morelli.

Pesi leggeri: 1. Moglia Oreste della Fortitudo; 2. Stampa.

Pesi welters: 1. Gianchi Leo dell'Audace.

Pesi medi: 1. Carlucci Bernardino dell'U. S. Romana.

Pesi medio-massimi: 1. Monti Enrico della Audace.

Pesi massimi: 1. Barbansi Mariano dell'Audace.

FOOT-BALL — *Campionati italiani.* — Ecco l'esito dei *matches* più importanti di campionato: Torino e Juventus pari 1-1; Alessandria batte Casale 4-2; Novara batte Pastore 6-1; U. S. Milanese batte Legnano 1-0; Bologna batte Modena 4-0.

A Roma l'Audace ha battuto la Fortitudo con 2-2; la Lazio ha vinto sull'U. S. Romana con 3 a 0.

Dopo tre lunghi mesi di malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva oggi, alle ore 20.30, la sua bell'anima a Dio

Beatrice Mattei

La madre DOMENICA DELLA COSTANZA vedova MATTEI, i fratelli BONAVENTURA e GIOVANNI, le sorelle ROSINA, TERESA in RAGAZZI, ENRICHETTA in SANTI, i cognati PRIAMO RAGAZZI, GALFIERO SANTI i nipoti ADRIANA, ALESSANDRA, FAUSTO, RENATA, MARCELLA e GIULIANA RAGAZZI, i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Civitavecchia, 21 Dicembre, 1919.

UNA PRECE

Valga la presente come partecipazione personale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fanasiello, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

DONNA di servizio buona onesta e affezionata è ricercata da piccola famiglia. Scrivere Cavi, Casella postale 471, dando così età condizioni e complete referenze.

RAGIONIERE quarantenne, ufficiale smobilitato, pratico amministrazione commerciale, industriale bancaria, organizzazione affari tranquille referenze, eventualmente cauzione, cerca adeguato impiego presso serie azienda. Scrivere al sig. Mauri Attilio, Piazza Castello 24, Milano.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

SARTI. Chiedete Bollettino illustrato gratuito insegnamento abilitazione. Canova 35, Milano.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTI a trecento metri da Porta del Popolo presso il Lungotevere Arnaldo da Brescia a lato del nuovo Ministero Marina si costruiranno tra breve 4 palazzine di gran lusso vendibili ad appartamenti. Richiedere opuscolo illustrato gratuito alla sede provvisoria della impresa costruttrice Venturini, via Prefetti 17, piano terzo dove ricevesi il pubblico dalle 15 alle 19.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI, autobus, Fiat, 18 BLR, 18 BL, 18 P, Spa, Itala, ecc. Rivolgersi Società Nucci, Via Condotti N. 23, Roma.

AUTOMOBILE landaulet 16.24 Fiat vendesi telefonare 30283.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

DIFFIDATE di quei ciarlatani i quali dichiarano sui giornali di comprare oggetti di vestiario fuori uso ad altissimo prezzo essendo l'unico Alò Alberto Via Giubbonari 44, che paga veramente a buonissime condizioni. Confrontate.

DONNE. Pillole Apiolcapelvenere richiamano regolarissano regole mensili. L. 10. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, Roma. Opuscolo.

11) MEDICINA E IGIENE

DONNE. Preservativo nuovissimo gratis segrete richiamare mestruazione. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

12) SMARRIMENTI

MANCIA 100 lire chi darà informazioni atte rintracciare Tom-Setter bianco pezzato marrone. Latour, Terme, 73.

13) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque « Lince », Mercede 16, Roma. 10—1048

PICCOLI prestiti breve scadenza concedonsi immediatamente offrendo garanzia locazione, mobili. Suin, Modena 31, in fondo, ore antimeridiane.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

A. B. C. Ricevuta lettera avevo atteso scriverti mentre sarei venuto se amica non veniva ventidue. Sto meglio ma lavoro sempre. Rimosi addolorato averti lasciata senza tuo solito sorriso spero sarò stato perdonato baciotti pensoti lungamente scrivimi quando calcoli possa venire.

ARAGNO. Mostrai Tribuna. Vorrei tanto parlarvi! Martedì, mercoledì, venerdì, sabato, attendovi ore 18 Piazza Popolo sbocco Babbuino. Cordialissimi.

MARE. Tranquillizzati: tutto giunto. Infinitamente adoroti! Preparo lunghissime affettuose. Patisco indescrivibilmente! Scriverò otto gennaio. Auguri affettuosissimi anno nuovo! Appassionatissimi.

MEZZO Tribuna dica modo scriverle o telefonarle prudenza.

NON comprendeste intensità mio amore, dolori torture cui mi sottopose ed ora l'oltraggiate, ora che consumai per voi gli anni più belli di mia vita?... Dio c'è anche per i vili!...

JUANITA mia. Vedendoti sentitomi meno disperato! Forse non dimenticastimi ancora... Oppure illudomi? Potessi parlarti! Domani vedrotti. Sempre tuo.

SIGNORINA telefonomi ieri 2 1/2 non volle farsi riconoscere è pregata vivamente inviarmi corrispondenza fermo posta.

24 AGOSTO. Proprio a casa... tua..! no, ma dove vorrai indicarmi, se non lunedì Gaeta... passando, martedì, io verrò. Pericolosa... ora solita... dobbiamo essere sol ... senza testimoni... innocenti, tranquilli... Tanti.